



Genetica mente

modificati

Politica mente

mente

modificati

Li mangiamo da 14 anni. Ma impediamo che si faccia ricerca su di essi. Mentre esistono minacce vere - contro la biodiversità, il mangiar sano, le coltivazioni tipiche, la sopravvivenza stessa degli agricoltori - **dare la colpa agli Ogm non è soltanto una manipolazione, ma è anche un modo per allontanare soluzioni vere:** per il mercato, per l'apertura dei codici genetici e della scienza, contro tutti i monopoli e per ridurre la chimica in agricoltura. **Perché la ricerca sia considerata un'opportunità per l'ambiente.**



“L’assegnazione del Nobel a Bob Edwards è un esplicito riconoscimento che premia la ricerca scientifica e la sua libertà, contro tutti i fondamentalismi religiosi, ideologici e politici”
M.A. Farina Coscioni

2

Fatto il Nobel, disfiamoci della legge 40

I sostenitori della legge 40 dovrebbero iniziare a riflettere per superarla, per avere una legge che regoli e non vieti, una legge che sia usata dai cittadini e non contro di loro. **Donatella Poretti**

In Italia la legge, senza alcuna motivazione scientifica e giuridica, vieta di utilizzare tutte le possibilità introdotte da Edwards. Solo gli interventi dei tribunali italiani e della Corte Costituzionale hanno consentito di avere un minimo di garanzie e di rispetto dei diritti individuali. **Filomena Gallo**

Robert Edwards. È un Nobel per le staminali

Il governo Italiano emise un bando nel 2001 elargendo 5 milioni di euro, spartiti tra i membri di una commissione autodefinitasi “etica”, ma che altro non ha fatto che attribuire a se stessa gran parte dei fondi. Bisognerà aspettare la finanziaria 2006 per una nuova allocazione di tre milioni di euro per la ricerca (così prioritaria!) sulle staminali. [...] Ci si dimentica della via italiana e in un primo momento il bando riguarda sia le adulte sia le embrionali. Il bando Fazio si chiude a luglio 2009. [...] Non ci si può stupire se è sempre più difficile per un italiano vincere il Nobel. Se in un settore strategico, di punta, le cose vanno così, figuriamoci negli altri! La verità è che per avere qualche chance bisogna vivere in un paese in cui si abbia ben chiaro qual’è l’intreccio virtuoso, il delicato equilibrio, tra ricerca, etica e ricadute positive per la società. Era l’intuizione di Alfred Nobel quanto fondò il Premio. Ed è difficile pensare a qualcuno che la incarni meglio di Robert Edwards. **(Armando Massarenti, Il Sole-24ore, 10/10/2010)**

In Italia l’etica trova udienza solo in tribunale

Ecco infatti il primo dato che rimbalza sotto gli occhi, nella vicenda della coppia torinese che ha chiesto soccorso in tribunale dopo un lungo pellegrinaggio in giro per l’Europa: se il potere giudiziario si sostituisce al potere legislativo, se esercita un’azione di supplenza, è perché la politica non s’occupa più dei temi etici. Troppo urticanti, troppo complessi da maneggiare. E dunque silenzio dalla maggioranza, silenzio pure dall’opposizione, eccetto i radicali. **(Michele Ainis, La Stampa, 10/10/2010)**





6 Così l'associazione filoclericale Scienza e Vita: «Vicini alla sofferenza delle coppie sterili e favorevoli agli interventi che coniugano coerentemente scienza ed etica non possiamo non ricordare la visione riduzionistica della vita insita nelle procedure di fecondazione artificiale, nelle quali l'essere umano si traduce da soggetto a oggetto, vale a

Sadismo e Vita
A confronto due visioni diverse della vita

dire a mero prodotto del concepimento. E così Maria Antonietta Farina Coscioni: «Se i progressi della medicina vengono rifiutati quando si tratta di nascere ed accolti quando si tratta di morire si deve concludere che tristezza e sofferenza sono i veri caposaldi dei "sacralizzatori" della vita, ovvero il sadismo ha preso il posto dell'amore».

Nobel là. Resistenza qua

Mesi fa avevano contattato l'Associazione Luca Coscioni: volevano un figlio, ma erano una coppia sterile. Per loro l'unica soluzione sarebbe stata la fecondazione eterologa. Roba da Nobel, nel mondo. Ma siamo in Italia, ed è vietato. Loro però non si sono arresi. Noi, con Filomena Gallo e le altre associazioni, abbiamo attivato il nostro Soccorso civile, abbiamo dato una mano per affermare il diritto

umano fondamentale alla salute. Siamo riusciti a trasformare uno dei tanti episodi di violenza di Stato, subita clandestinamente, in fatto pubblico che riguarda tutti, i diritti di tutti. Ora, la legge 40 dovrà tornare davanti alla Corte costituzionale. Ci auguriamo che perderà altri pezzi. E soprattutto ci auguriamo che la Resistenza al clericofascismo acquisirà nuova fiducia.

Cosa sono gli OGM

Un organismo geneticamente modificato (OGM) è un essere vivente che possiede un patrimonio genetico modificato tramite tecniche di ingegneria genetica, che consentono l'aggiunta, l'eliminazione o la modifica di elementi genici. Il primo OGM moderno fu ottenuto nel 1973 da Stanley Cohen e Herbert Boyer. I due ricercatori riuscirono per primi a clonare un gene di rana all'interno del batterio Escherichia coli. I punti

maggiormente controversi in relazione all'uso degli OGM in ambito agroalimentare riguardano i potenziali rischi per l'ambiente o per la salute umana e animale, la possibilità di coesistenza tra colture OGM e non-OGM e l'impatto economico-sociale della loro introduzione in aree rurali, soprattutto in paesi in via di sviluppo. Tra i temi più dibattuti, oltre ai paventati rischi sopra descritti, vi sono la legittimità di brevettare sequenze genetiche e gli organismi geneticamente modificati, pratica attualmente possibile in gran parte dei paesi sviluppati ed impegnati nella

ricerca genetica, anche se con diverse limitazioni e le implicazioni etiche legate all'uso di animali ingegnerizzati per fini sperimentali, o all'uso di cellule embrionali umane a fini di ricerca.

Quattro bufale sugli Ogm

Non c'è ragione di fermare tutto questo per motivi ideologici, per paure o pregiudizi che nascono proprio dalla non conoscenza. Siamo liberi di scegliere e anche di condannare, se siamo altrettanto liberi di sapere.
Umberto Veronesi



4

L'INTERVISTA
Roberto Defez

AMBIENTALISMO E OGM PARLA IL RICERCATORE

Non lasciamo l'ambiente a un fronte antiscientifico

Gli Ogm nascono contro la chimica in agricoltura

Annalisa Chirico

Il paradigma dei fautori dell' "Ogm free" è che "naturale è buono". Per Lei la natura è madre o matrigna?

La natura non ha nessuna categoria del genere buono/cattivo, essa è una serie di leggi della chimica e della fisica, che nulla hanno a che fare con benevolo o malevolo. Io trovo estremamente pericolosa e anche strana questa religiosità, che viene ritrovata nella natura. Mi sembra una versione pagana ammodernata malamente, per cui essere in sintonia con la natura ci garantirebbe chissà cosa. Come se le calamità naturali non fossero parte integrante di questo processo.

Non credi che i sostenitori delle biotecnologie verdi abbiano commesso errori di comunicazione, lasciando al fronte anti Ogm il monopolio della (presunta) battaglia a difesa dell'ambiente?

Sicuramente abbiamo commesso tantissimi errori, tra cui questo. Deriva in parte dal fatto che nessuno degli attori principali, che hanno sostenuto la battaglia pro ogm, aveva il benché minima pensiero di esporsi in un'attività mediatica di questo genere. Ci siamo capitati tutti per sbaglio, totalmente impreparati, in ordine sparso e senza una vera organizzazione. Abbiamo lasciato gli aspetti ambientali a un fronte sostanzialmente antiscientifico come se non fossimo degli studenti di scienze biologiche, naturali di cui vediamo l'intera complessità e non solo l'aspetto museale della natura incontaminata e benefica, cui si è convertita una parte dell'ambientalismo.

E' possibile oggi fondare su basi ambientali la battaglia per la libertà di scegliere se utilizzare o meno coltivazioni transgeniche? Gli Ogm fanno bene all'ambiente?

Gli ogm nascono esattamente per ridurre l'impatto ambientale della chimica in agricoltura, soprattutto per ridurre l'impatto di pesticidi, che uccidono non solo gli insetti, ma anche gli umani, che hanno lo stesso sistema di trasmissione dell'impulso nervoso.

Gli ogm sono in grado di diminuire la tossicità di altre molecole, come gli erbicidi: quelli utilizzati in agricoltura biotecnologica sono molto meno persistenti e inquinanti di quelli utilizzati in agricoltura convenzionale. In prospettiva ci sono grandissime sfide per le coltivazioni transgeniche. Per esempio, quella di migliorare l'assorbimento dell'azoto dai suoli. In questo momento, per fare fertilizzanti azotati, stiamo bruciando tra il 2 e il 5% di tutti gli idrocarburi bruciati nel mondo.

Ci sono ambientalisti "celebri" schierati a favore degli ogm?

Tra gli ambientalisti pro ogm c'è Patrick Moore, uno dei cofondatori di Greenpeace

Certo. E' il caso di ricordare che tra gli ambientalisti pro ogm c'è Patrick Moore, uno dei cofondatori di Greenpeace, presidente per cinque anni di Greenpeace International. Ricordo anche James Lovelock, il padre dell'ipotesi Gaia, il quale sostiene che è indispensabile avere piante geneticamente modificate resistenti alla siccità proprio per poter affrontare i probabili cambiamenti climatici, cui sembra che potremmo andare incontro.

Esiste davvero un trade-off tra biodiversità e innovazione biotecnologica?

Bisognerebbe che qualcuno ce la spiegasse bene la questione della biodiversità, non come uno slogan. Il nemico della biodiversità è l'agricoltura. L'idea stessa di arare un campo e piantare un solo tipo di seme è già un attentato alla biodiversità. In Europa possiamo coltivare un solo tipo di mais resistente all'attacco dei parassiti. Già oggi in Italia il 95% dei semi di mais, che stiamo piantando, li compriamo da tre multinazionali. In realtà gli ogm di questo



Chi è

Roberto Defez

Ricercatore biotecnologo all'Istituto di Genetica e Biofisica Adriano Buzzati Traverso del CNR di Napoli.

tipo sono amici dell'ambiente e aiutano a mantenere una quantità di insetti di molto superiore a quella del 99,8% del mais italiano, che essendo di tipo tradizionale richiede un elevato uso di pesticidi.

Domanda secca: gli OGM sono fertili o sterili?
 Non esiste un solo ogm sterile venduto al mondo.

E quindi come si risolve il problema della coesistenza tra colture convenzionali e ogm "infestanti"?

L'esperimento involontario di Giorgio Fidenato ha dimostrato che campioni prelevati a 5 e 8 metri dal suo campo continuano a poter essere etichettati come mais tradizionale o addirittura biologico. Questo esperimento involontario può essere programmato, codificato in modo che tutti gli imprenditori agricoli possano svolgere la loro attività come meglio credono. Tutti devono avere la libertà di scelta senza che nessuno imponga il suo volere sull'altro.

Negli ultimi anni è cresciuta la sensibilità verso quella che viene definita la "sostenibilità ambientale" dell'agricoltura. Qual'è il ruolo degli OGM?

Tre organizzazioni dell'agricoltura biologica statunitense (il documento integrale è sul sito salmon.org) hanno descritto che grazie agli ogm di tipo BT sono state risparmiate 30 mila tonnellate di pesticidi, aumentando nel contempo le rese per ettaro. Altro aspetto estremamente interessante è che gli ogm resistenti a erbicidi vengono solo in una piccola parte gestiti con la cosiddetta tecnologia "no-till", cioè senza aratura dei suoli. Non arare un suolo coltivato significa impedire che venga liberata anidride carbonica dal sottosuolo. I calcoli a nostra disposizione ci dicono che nel solo 2008 sono state risparmiate tante tonnellate di anidride carbonica quanto tutta quella emessa da 6,94 milioni di auto, ognuna delle quali percorre 15 mila chilometri in un anno.

Rita Levi Montalcini ha parlato di "una forma di superstizione" a proposito della paura verso gli Ogm. Oltre il 90% della soia nella filiera mangimistica italiana è transgenica, e non fanno eccezione le Dop italiane (es. il S. Daniele e il Grana padano). Importiamo dall'estero quello che in casa è vietato produrre? Questo è il vero assassinio dell'agricoltura italiana. E' un

1

La fragola antigelo è una chimera. Mai esistita

Si è prodotta, per esempio, una fragola che è stata resa resistente al gelo inserendo dei geni di pesci che vivevano in zone fredde. Questa fragola ha cominciato a produrre un prodotto secondario che era il glicoletilenico, il comune liquido antigelo dei radiatori. Quindi sono diventate immangiabili. Report, Rai3

2

Il pomodoro pesce non esiste e non può esistere

L'ingegneria genetica prende uno o più geni da un organismo, per esempio un pesce, e li inserisce a caso nel DNA di un'altra specie, anche molto diversa. Per esempio nel DNA di un pomodoro, per fare un pomodoropesce. Chi è allergico al pesce si mangia il pomodoro in tutta tranquillità, ma se il pomodoro contiene i geni del pesce? Greenpeace

3

Il pomodoro antigelo che non resisteva al gelo

Nel '91 i ricercatori della DNA Plant Technology hanno identificato il gene responsabile della proteina antigelo in un pesce artico. Si riporta raramente che gli scienziati non hanno trasferito il gene dal pesce al pomodoro, ma lo hanno usato come "modello" per costruirne uno di effetto simile da inserire nel genoma del pomodoro. Il pomodoro è stato ottenuto, ma non era (purtroppo) resistente al gelo.



4

Il mais Bt uccide la farfalla monarca

Nel 1999 uno studio lancia l'allarme per la sorte della farfalla monarca minacciata dal mais transgenico. Questi risultati saranno smontati da una dettagliata documentazione tecnica. Si scoprirà addirittura che in corrispondenza delle colture di mais Bt la popolazione di farfalla monarca è aumentata sensibilmente. La smentita non troverà alcun risalto mediatico.

5

IL RADICALE UN'OPINIONE (QUASI) IN DISSENSO

Contro il "produttivismo", Ogm e non

Gli OGM (o anche la clonazione) sono oggetto d'attenzione come unica risorsa per sopperire alle esigenze derivanti dall'aumento della popolazione. Politica e scienze sembrano incapaci di immaginare una diversa soluzione: l'inversione della tendenza alla proliferazione umana racconta che "ci sono", dall'altra si dice "se le regioni se lo possono permettere..."

Angiolo Bandinelli

Il tema degli OGM - gli Organismi Geneticamente Modificati - è sempre alla ribalta del dibattito scientifico, politico e religioso. Bene fa l'Agenda Coscioni ad occuparsene, dedicandogli un numero monografico. C'è da augurarsi che gli interventi sino all'altezza di una questione assai difficile e complessa, dai mille risvolti - ripetiamo, non solo scientifici - destinati a restare aperti a lungo: siamo infatti, qui, nel cuore profondo del dibattito sulla modernità. Ovviamente, il primo requisito degli interventi dovrà essere l'assoluta difesa della libertà scientifica, che del resto è tra gli interessi specifici e (come oggi si dice) "non negoziabili" dell'Associazione Coscioni. L'attacco alla libertà di ricerca, alla cultura scientifica in senso lato, ma anche alle tecnologie, è uno degli aspetti negativi del nostro tempo. Il secolo scorso è stato caratterizzato dalla formidabile espansione delle tecnologie meccaniche (si pensi alla conquista dello spazio, con l'allunaggio e le sonde verso Marte) o a quelle relative ai sistemi elettronici e informatici, che hanno portato alla straordinaria evoluzione dei computer, ad Internet ecc. Ma conquiste essenziali si sono avute anche in settori delicati della biologia. I grandi sistemi religiosi, le chiese, hanno dovuto accettare - pur se con molte riserve, legate alla cultura di ispirazione heideggeriana nata negli anni '30 del secolo in un ambiente fortemente inquinato dal totalitarismo nazista - le conquiste delle tecnologie "meccaniche", essenziali allo sviluppo del benessere umano, ma hanno espresso perplessità di vario genere (soprattutto "etiche") per quel che riguarda le tecnologie della comunicazione informatica in

quanto sottrae al controllo ideologico-politico, e infine si sono risolutamente opposte alla crescita e alla diffusione delle tecnologie relative alla sfera biologica. Va però osservato come questa avversione abbia lasciato varchi di consenso proprio sul fronte delle tecnologie relative agli OGM. Le chiese (anche la Chiesa cattolica) non potevano mostrare di opporsi ad una ricerca dichiaratamente rivolta a contrastare e superare le preoccupazioni provocate dalla crescita esponenziale del genere umano, una crescita che sembra mettere in forse una adeguata disponibilità di risorse nutritive, in primo luogo agricole. Il miglioramento nella "resa" quantitativa di tali risorse veniva indicato (tambureggiato?) come l'obiettivo primario dell'impiego su scala sempre più grande di fondamentali essenze agricole trattate geneticamente, il riso, il grano o il mais. L'utilizzo delle tecniche manipolative dei geni trovava un'altra forte giustificazione nella constatazione dei miglioramenti anche qualitativi dell'essenza trattata, fosse il mais o, per dire, il pomodoro: il miglioramento qualitativo è sembrato, e sembra, un obiettivo comunque di per sé degno e valido. Le opposizioni di stampo religioso hanno puntato essenzialmente su una obiezione di tipo etico, o forse "ontologico": se cominciamo a modificare il patrimonio genetico di un pomodoro o di una mela - hanno sottolineato - domani potrà essere giustificata e accettata anche la manipolazione del gene umano. Queste opposizioni avevano anche un altro esempio da portare a testimonianza delle proprie preoccupazioni: quello delle "clonazioni" di esseri non più vegetali, ma animali. Ricordiamo l'emozione provocata in tutto il mondo dalla clonazione della pecora inglese Dolly. La tecnica

della clonazione è andata da allora molto avanti, sembra che in alcuni paesi sia già avviata la macellazione e la vendita di carni provenienti da bestie clonate, pecore o buoi che siano. Anche la clonazione è un intervento artificiale che modifica la "natura". Non ci aggrapperemo, non



Angiolo Bandinelli

Chi è

Dirigente di "Radicali italiani" e dell'Associazione "Luca Coscioni". Segretario nazionale del Partito Radicale nel '69, '71 e '72. Deputato nella 9^a legislatura, consigliere comunale a Roma nel 1979. Collabora a giornali e riviste.

utilizzeremo queste opposizioni per giustificare una nostra (molto personale, del resto) riserva sulla questione degli OGM. Rispettiamo la scienza e la sua esigenza di sperimentare, e di offrire all'uomo i risultati della sperimentazione. Non metteremo in campo neppure quel tanto di perplessità, se non proprio di angoscia, che confessiamo ci prende quando sentiamo parlare del tema specifico dell'intervento genetico sull'uomo. Le nostre perplessità hanno un carattere, per così dire, "politico", e vanno oltre la questione degli OGM per investire il tema, molto più vasto, del destino demografico dell'umanità. Per essere più precisi: a noi pare che la costante e pressoché assoluta attenzione prestata, in ambito scientifico come politico e sociale, alla questione degli OGM (o, magari, della clonazione) come unica risorsa disponibile per sopperire alle esigenze derivanti dall'aumento della popolazione umana globale risponda ad una cultura meramente "produttivistica", incapace di immaginare una diversa soluzione del problema: per capirci, quella della inversione della tendenza alla proliferazione umana, per fare affermare al suo posto - nei tempi e con i modi adeguati, e senza ricorrere a forzature di stampo totalitario - il principio della necessità della riduzione dei tassi di natalità, così da stabilizzare la cifra globale della specie per fino a raggiungere un equilibrio "sostenibile" rispetto alle risorse ecologiche e alla produzione di risorse alimentari (ma non solo). Una soluzione di questo tipo non è ancora prospettabile, ma ci dà da pensare che nessuno voglia nemmeno porvi mente: se non fosse per quei testardi dei radicali, che da tempo vanno predicando, solitari e inascoltati, che la via da seguire sia proprio questa, prima che sia troppo tardi.

modo per produrre prodotti agricoli a 8-10 fusi orari di distanza da noi. Noi compriamo il 95% dei semi di mais da tre multinazionali che siano o no OGM. Se potessimo coltivarli in Italia, aumenteremmo la possibilità degli agricoltori italiani di usare la loro terra, riducendo la distanza tra i luoghi di produzione e quelli di consumo. Invece stiamo facendo la scelta paradossale di produrre in Argentina o Brasile e di avvantaggiare quei coltivatori anche se coltivano OGM.

Come se la passano oggi gli imprenditori agricoli italiani?

L'imprenditoria agricola italiana sta scomparendo a un ritmo di 8-10.000 aziende l'anno, che chiudono i battenti perché non ce la fanno più a stare in piedi. La scelta dell'ogm le salverebbe aumentando la resa per ettaro. Aver puntato tutto su produzioni di lusso e di nicchia significa aver messo il consumo giornaliero abitudinario nella mani della grande distribuzione.

Il divieto italiano sulla ricerca scientifica pubblica in campo aperto che ripercussioni avrà sul sistema Paese?

È una scelta che dimostra la miopia strategica di chi ha guidato l'agricoltura in questi anni condannando l'Italia all'ignoranza e a essere sempre più dipendente in futuro da produzioni e invenzioni fatte altrove. Ciò significa che saremo sempre più deficitari nel rapporto import/export, che già oggi è in rosso per 10 miliardi di euro l'anno. Questa situazione è destinata a peggiorare in futuro, soprattutto per un Paese come il nostro, che ha il compito principale di fare innovazione prima ancora che produzione. Abbiamo demolito una generazione di biologi delle piante affidandoci alle scelte, alle strategie e alle innovazioni, che una volta ci venivano dagli Stati Uniti e che oggi, e in futuro, verranno da India e Cina.



Il Mais della discordia

6

Giorgio Fidenato LA LOTTA DI UN AGRICOLTORE

L'agricoltore disobbediente, che cita Virgilio e coltiva Ogm

"Abbiamo deciso di fare un'azione di disobbedienza civile. Seminiamo e ci autodenunciamo per porre il problema dinanzi alla magistratura"

Annalisa Chirico

Giorgio, che cosa ti ha spinto a disobbedire alla legge?

La volontà di ribellarmi a una legge ingiusta. Viviamo in una dittatura della maggioranza, in un Paese collettivista. Con l'aiuto del Movimento Libertario, di cui sono anche fondatore, abbiamo deciso di fare un'azione di disobbedienza civile. Seminiamo e ci autodenunciamo per porre il problema dinanzi alla magistratura.

A che punto siete adesso?

Siamo in attesa della pronuncia del gip. Se sarà positiva, ne saremo lieti. Se sarà negativa, abbiamo quindici giorni di tempo per opporci a questa decisione. Siamo pronti ad adire la Corte di Giustizia europea per far valere la direttiva n. 18 del 2001.

Come hai accolto la decisione della Commissione europea di lasciare agli stati la libertà di autorizzare o meno le colture transgeniche?

E' un passo indietro dell'Europa. Io da libertario faccio notare che lo Stato

Seminiamo e ci autodenunciamo per porre il problema dinanzi alla magistratura

italiano sull'argomento OGM non accetta la sovranità europea a dimostrazione che questi contratti sociali sono carta straccia. In secondo luogo, così come lo Stato italiano si sottrae alla sovranità europea, io rivendico la mia libertà di decidere in modo difforme dallo Stato italiano sulla mia proprietà. Tanto più che



Chi è

Giorgio Fidenato

agricoltore italiano, co-fondatore e coordinatore del Movimento Libertario e segretario di Futura, una associazione culturale di Pordenone per l'innovazione tecnologica, la cultura d'impresa, la difesa della proprietà privata e del libero mercato in agricoltura. Presidente di Agricoltori Federati

mentre lo Stato italiano ha firmato un trattato con l'Europa, io non ho mai firmato alcun contratto con lo Stato italiano.

Anche i disobbedienti no global hanno rivendicato la legittimità della loro azione contro un campo illegale. La mia azione è stata legittima. Legalità e legittimità sono due cose diverse e non sempre ciò che è legale è legittimo. Io ritengo di essere nella legalità europea. I no global dell'assalto a Vivaro parlano di disobbedienza civile andando ad attaccare la proprietà altrui. Non sanno di che parlano. La disobbedienza civile è un'azione che mette a repentaglio la propria vita, la propria libertà, la propria proprietà nei confronti dello Stato o di un aggressore esterno; non contempla mai l'aggressione né alla persona né alla proprietà altrui.

Pensi che la tua reazione possa innescare delle emulazioni per una rivolta collettiva?

Non penso accadrà. La gente purtroppo non ha coraggio, ma devo sottolineare che molti cittadini mi hanno sostenuto.

Ti senti fiducioso rispetto all'esito della vicenda?

Io mi sento sereno con la mia coscienza. Non ho fatto nulla di moralmente deprecabile. Fiducioso è una parola grossa perché è difficile fidarsi di questa magistratura politicizzata, che non risponde a nessuno. Penso che la magistratura sarebbe meglio privatizzarla e obbligarla a reggersi sui proventi della sua attività.

Ormai sei diventato l'archetipo



dell'agricoltore libertario.

Io sono, innanzitutto, un agricoltore. Nella mia vita ho sempre seguito la massima di Virgilio "Non cedere al male, ma opponiti ad esso con sempre maggior vigore". E' la frase che Ludwig von Mises, tra i massimi esponenti della Scuola austriaca d'economia, ha seguito nei suoi 92 anni di vita. Fiducioso nella forza della ragione e nella nonviolenza, egli ha sempre predicato la libertà

Sui Disobbedienti che gli hanno distrutto il campo: "La disobbedienza civile non contempla mai l'aggressione"

della persona e della sua iniziativa. E' quello che io sto cercando di fare. Il campo di Fanna è ancora integro. Chi vuole, anche quelli contrari, sono invitati a visitarlo, a patto che si comportino in maniera civile.

LA DISOBBEDIENZA

25.000€ DI MULTA

IL COSTO DELLA INIZIATIVA

Era il 25 aprile del 2010, non a caso, il giorno della Liberazione quando Giorgio Fidenato compie la prima azione di disobbedienza civile in materia di OGM. vengono piantati sei chicchi di mais geneticamente modificato. Le immagini della semina vietata vengono diffuse su Youtube. Dopo una serie di denunce anonime la magistratura sequestra il terreno e, accertata l'esistenza di piante transgeniche, il pm chiede al giudice di condannare Fidenato ad una multa di 25.000 e alla distruzione delle piante cresciute (in parte già eradicata da sedicenti "Disobbedienti del Nord Est"). È in attesa della decisione del Giudice per le indagini preliminari.

Nel 2004, nasce Futuraagra, Associazione di imprenditori agricoli supportati da consulenti scientifici, con l'obiettivo di "promuovere l'innovazione tecnologica e il libero mercato nel settore agricolo".
Settembre 2006 - Futuraagra convince alcuni agricoltori a presentare richiesta al Ministero delle Politiche agricole per avviare coltivazioni transgeniche, nel rispetto di quanto previsto dal decreto ministeriale n. 212 del 2001 adottato in attuazione di

due direttive europee concernenti la commercializzazione dei prodotti sementieri
Marzo 2007 - Il Ministro Paolo De Castro (governo Prodi) boccia la richiesta adducendo come motivazione la mancata adozione dei piani di coesistenza da parte delle Regioni
Giugno 2007 - Silvano Dalla Libera, vicepresidente di Futuraagra, presenta un ricorso al TAR del Lazio. Il ricorso viene bocciato. Dalla Libera procede presso il

Consiglio di Stato
Gennaio 2010 - Arriva la sentenza del Consiglio di Stato: il Ministero delle Politiche agricole ha novanta giorni di tempo per concedere a Dalla Libera l'autorizzazione a seminare i terreni, scegliendo tra le sementi di mais già approvate dall'Unione europea. La sentenza precisa che i piani regionali di coesistenza sono facoltativi
Marzo 2010 - il Ministro delle Politiche Agricole Luca Zaia firma il decreto che vieta le coltivazioni

transgeniche in Italia
Aprile 2010 - il 25 aprile, Giorgio Fidenato insieme al Movimento Libertario compie la prima azione di disobbedienza civile in materia di OGM, seminando sei chicchi di mais geneticamente modificato
Aprile 2010 - il 30 aprile le immagini della prima semina di mais OGM in Italia vengono diffuse con un filmato su Youtube luglio agosto - Dopo una serie di denunce anonime la magistratura sequestra il

terreno di proprietà di Fidenato a Fanna e a Vivaro nel pordenonese
Agosto 2010 - Il 9 agosto i disobbedienti del Nord Est compiono un blitz contro il campo OGM di Vivaro. Terreno invaso e piantine distrutte
Agosto 2010 - A fine agosto accertata l'esistenza di piante transgeniche il pm ha chiesto di comminare una multa a carico di Fidenato d'importo pari a 25.000 euro e di distruggere il campo di Fanna rimasto integro. Si attende la pronuncia del gp.

Luca Simonetti INTERVISTA

Può essere liberamente coltivata in Italia, ma...

Tutte le richieste di coltivazione in Italia sono state rigettate. Ciò è in totale contrasto con la legge comunitaria e nazionale

È corretto dire che in Italia è vietato coltivare Ogm?
 No. In Italia, come nel resto dell'UE, vige un regime di preventiva autorizzazione: chiunque voglia immettere in commercio (e quindi, anche coltivare) un Ogm deve farsi autorizzare dall'UE dimostrando che il prodotto in questione non è pericoloso per l'ambiente e per la salute. Una volta autorizzato, però, il prodotto può essere liberamente usato in tutta l'UE, salvo che nuovi dati o ricerche non revochino in dubbio la sua innocuità (nel qual caso gli Stati membri possono invocare una speciale norma di tutela, la c.d. clausola di salvaguardia, sulla quale, peraltro, a decidere è sempre la Commissione UE). Gli Stati membri possono, al più, stabilire regole ulteriori in materia di coesistenza fra colture gm e non gm, allo scopo di impedire la commistione involontaria tra colture di diverso tipo; ma si tratta di regole che devono essere ragionevoli e proporzionate allo scopo, e non possono servire per vietare surrettiziamente la coltivazione di Ogm. In Italia esiste, in più, una norma (l'art. 1.2 del D.Lgs. n. 212/2001) che impone una autorizzazione nazionale alla messa in coltura di Ogm, che è di dubbia conformità con le norme comunitarie; ma il principio rimane comunque quello per cui una varietà gm autorizzata a livello europeo può essere liberamente coltivata in Italia; d'altro canto, l'Italia ha finora mancato di emanare una normativa valida in materia di coesistenza tra colture. Il fatto che ad oggi tutte le richieste di coltivazione siano state rigettate (vedi il caso Dalla Libera) è in totale contrasto con la legge comunitaria e nazionale, ed è spiegabile solo in base ad una tenace ostilità dei governi italiani di ogni colore agli Ogm.

L'Europa sembra voler lasciare agli Stati la libertà di decidere se consentire o meno coltivazioni gm. Quali sono le ragioni che uno Stato potrà addurre per giustificare il divieto nazionale?
 Ci sono stati due recenti interventi della Commissione che forse cambieranno in modo significativo l'approccio comunitario alla coltivazione di Ogm. In primo

luogo, una Raccomandazione della Commissione del 13 luglio 2010 ha stabilito che sarà possibile agli Stati membri introdurre regole di coesistenza tanto rigide da vietare in toto la coltivazione di Ogm su parti anche estese del proprio territorio (cosa che finora era impossibile). Nella stessa data, la Commissione ha altresì proposto un nuovo Regolamento che dovrebbe introdurre la libertà, per ogni Stato membro, di escludere gli Ogm da tutto o parte del proprio territorio, per ragioni esclusivamente economiche (e non, quindi, sanitarie o ambientali, che restano soggette a una disciplina nazionale ma comunitaria). In altre parole, la Commissione intende consentire a tutti gli Stati o gli enti locali che finora hanno cercato invano di vietare la coltivazione degli Ogm autorizzati dall'UE (dato che finora il divieto doveva essere basato su ragioni scientifiche, che però latitano) di farlo invocando proprio quelle ragioni economiche (come la decisione di tutelare le piccole coltivazioni di qualità, di puntare tutto sulle coltivazioni 'biologiche', ecc.) che finora potevano al massimo influire sulla formulazione dei piani di coesistenza. Tuttavia, questo nuovo Regolamento è, per ora, solo un progetto: bisognerà vedere se e come verrà approvato, e quanto alla nuova Raccomandazione, che applicazione riceverà in concreto.


Un'altra questione critica riguarda la brevettabilità delle sementi gm. Com'è disciplinata dal punto di vista normativo?
 L'Italia ha impiegato quasi dieci anni a recepire la Direttiva 98/44/CE sulla brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche (tanto da ricevere anche una condanna dalla Corte UE nel 2005); l'ha fatto con il D.L. n. 3/2006. Peraltro la possibilità di brevettare i trovati biotecnologici era già prevista da alcuni importanti testi come l'accordo TRIPs (in sede di OMC), mentre una tutela più limitata era prevista, per le sole nuove varietà vegetali, prima dalla Convenzione UIPOV e poi dal Regolamento 2100/94/CE. Oggi sono brevettabili le invenzioni (i) nuove, (ii) espressione di un'attività inventiva e (iii) suscettibili di applicazione industriale, che abbiano ad oggetto (a) un prodotto consistente in, o contenente, un materiale biologico, ovvero (b) un procedimento (purché non "biologico") con cui si produce, lavora o impiega materiale biologico. Vi è un gran numero di oggetti che non possono essere brevettati: le varietà vegetali, le razze animali, i procedimenti "biologici" di produzione di vegetali e animali, il corpo umano (incluse le sue parti, i suoi elementi o i suoi geni) e infine tutte quelle invenzioni il cui sfruttamento sarebbe contrario all'ordine pubblico o al buon costume. Inoltre, è garantito il diritto dell'agricoltore a riutilizzare nuovamente i semi ricavati dalla semina

precedente (il c.d. farmer's privilege): pertanto, quando sentite ripetere che i brevetti sulle sementi gm obbligano i contadini a riacquistare i semi ad ogni semina, sappiate che si tratta di una fandonia. Ad oggi, inoltre, l'unico caso in cui le norme comunitarie sui brevetti biotech sono state portate sub iudice (la recentissima sentenza della Corte UE del 6.7.2010, Monsanto/Cefetra) ha dimostrato che queste norme sono ben lungi dal fornire una tutela ferrea ai titolari dei brevetti.

Quali strumenti legali sono oggi disponibili contro l'inerzia dello Stato italiano? La vicenda di Silvano Dalla Libera e la storica decisione del Consiglio di Stato, che ha dato il via libera al primo campo di mais gm in Italia, dimostrano forse che la via giudiziaria nazionale non basta per superare gli steccati politici?
 Credo che la via giudiziaria interna sia tuttora l'arma più efficace per scardinare l'ostruzionismo illegale da parte di Ministero e Regioni. Esistono pur sempre dei limiti, in uno Stato di diritto, a quello che anche il governo più ottuso e sprezzante della legalità può fare: ad esempio, in caso di inottemperanza ad un ordine della magistratura amministrativa, il giudice può nominare commissari ad acta che (nella fattispecie) rilascino l'autorizzazione richiesta. Certo è una via che richiede molta pazienza e grandi spese: anche per questo la battaglia legale di Dalla Libera merita simpatia e sostegno.

Ritiene che l'OMC e la disciplina in materia di libera circolazione delle merci possano essere una sponda proficua per sbloccare la situazione italiana? Possiamo contare sulle giurisdizioni a livello sopranazionale?
 Finora la normativa UE in materia di Ogm è stata causa di un conflitto strisciante con le norme dell'OMC, anche se non si è mai arrivati a una pronuncia di condanna (nel caso delle azioni promosse dinanzi al panel dell'OMC da USA e Canada nel 2003, vi è stata una soluzione negoziata fra l'UE e le controparti, anche se il report emesso dal panel aveva concluso per l'illegittimità dell'approccio europeo). D'altronde, è probabile che la pressione operata sull'UE in ambito OMC abbia indotto la prima a dimostrare una maggiore 'apertura' (tant'è che l'UE ha improvvisamente cominciato ad autorizzare un maggior numero di sementi gm...). E' verosimile che il latente contrasto con l'OMC, se il mutamento della politica UE in materia di gm dovesse davvero realizzarsi, finisca col ravvivarsi: infatti la nuova possibilità per gli Stati membri di vietare la coltivazione degli Ogm, non essendo fondata su ragioni scientifiche, sarebbe in contrasto con gli accordi in seno all'OMC (in particolare, con l'accordo SPS). (A.C.)



In rete 
www.futuraagra.it

Chi è

Luca Simonetti
 Ha una laurea in giurisprudenza all'Università "La Sapienza" di Roma e un dottorato di ricerca in Diritto Comparato all'Università di Firenze, e fa l'avvocato civilista dal 1993. Mangi chi può, meglio, meno e piano. L'ideologia di Slow Food è il suo primo lavoro fuori dalle materie giuridiche.

Intervento L'ONCOLOGO

Bioteecnologie: i vantaggi per la salute e per l'ambiente

8

Annalisa Chirico

Perché Luca Zaia è contrario agli OGM? La sua posizione, come lei ben sa, rischia di essere additata come antiscientifica o, addirittura, superstiziosa.

Partiamo dalle considerazioni economiche. A che serve dare il via libera a coltivazioni Ogm di merci di cui vi è già abbondanza, il cui prezzo continua a calare sulle Borse internazionali e sulle quali i nostri costi di produzione ci collocherebbero fuori mercato? Senza contare che la nostra agricoltura si fonda su produzioni di eccellenza e che il nostro brand nel mondo è dato dalla biodiversità e dalla qualità, peculiarità che sarebbero svilite dalle coltivazioni transgeniche. Poi voglio ricordare che un Paese come la Germania, di certo non oscurantista, ha proibito un tipo di mais Ogm dopo aver scoperto che provocava seri danni ai reni e al fegato delle cavie. Non sono contro la modernità, ma bisogna saperla governare. Non è detto che tutto ciò che è frutto del progresso solo per questo fatto sia buono. Gli Ogm non sono il solo elemento di progresso in campo agricolo.

Durante la sua attività in qualità di Ministro delle Politiche Agricole i nove protocolli tecnico operativi, previsti dal decreto ministeriale del 19 gennaio 2005 per la gestione del rischio di altrettante specie geneticamente modificate, non hanno visto la luce. Inerzia burocratica o assenza di volontà politica?

Quei protocolli sono le "regole" da adottare per le prove sperimentali in campo in materia di Ogm. Io li ho trovati abbozzati, sono stati perfezionati e, d'intesa con gli altri Dicasteri competenti (Ambiente e Salute), ho voluto verificarne la coerenza con le linee guida in materia di coesistenza tra colture convenzionali, biologiche e transgeniche, che in contemporanea erano in discussione presso la commissione tecnica agricoltura della Conferenza Stato Regioni. Il perché di questa scelta è evidente, considerato il rischio, non teorico, che le coltivazioni condotte a fini di ricerca possano creare fenomeni di "inquinamento ambientale" se non gestite adeguatamente.

Dopo la decisione del Consiglio di Stato dello scorso gennaio, che ha dato il via libera al primo campo di mais ogm in Italia, ritiene che si aprirà nel Paese un "fronte giudiziario" in grado di superare il veto politico?

Non mi risulta che la sentenza del Consiglio di Stato abbia autorizzato la coltivazione di OGM in pieno campo. Quella sentenza ha ingiunto al Ministero di procedere all'istruttoria delle domande di coltivazione che erano rimaste dalla passata legislatura. Ho provveduto subito affinché la commissione competente al rilascio del parere riprendesse le attività e completasse l'istruttoria sulla base degli elementi disponibili. Mi sembra che la giustizia amministrativa si sia mossa di conseguenza. Non mi pare proprio che quello che è successo rappresenti un superamento della magistratura sull'azione politica.

Oltre il 90% della soia utilizzata nella fi-

Umberto Tirelli

La maggior parte delle piante produce veleni, tossine e sostanze cancerogene per difendersi dai suoi parassiti. L'uomo ha imparato a selezionare piante che apparentemente non gli sono tossiche o a renderle commestibili. Oggi la scienza ci aiuta in questo senso.

Prendiamo il caso del mais: per limitare i danni causati da alcuni insetti vengono spesso usate grandi quantità di pesticidi, che sono cancerogeni oltre a rappresentare un costo e un danno ambientale. Le bioteecnologie hanno permesso di ottenere piante di mais capaci di auto-protegersi dall'attacco della

piralide, l'insetto che ne danneggia le coltivazioni, perché la pianta produce ora una sostanza tossica per la piralide ma non per l'uomo. Per quanto riguarda la salute, i numerosi studi intrapresi, sostenuti anche da organismi internazionali quali l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la FAO e l'Unione Europea, confermano che gli OGM non sono meno salubri delle varietà convenzionali in commercio. Negli ultimi quindici anni la Comunità Europea ha speso 70 milioni di euro per progetti di ricerca dedicati esclusivamente alla analisi dei rischi possibilmente associati alle piante OGM. Questi fondi sono stati utilizzati per sviluppare 81 progetti di ricerca che hanno coin-

volto più di 400 gruppi di ricerca di tutti i Paesi dell'UE. Le ricerche non hanno evidenziato alcun rischio per la salute umana e per l'ambiente.

Parlare quindi di principio di precauzione riguardo a questi prodotti, senza tenere presenti questi studi, è quantomeno fuorviante. Tale principio è stato trasformato in "principio di blocco": gruppi di opinione, nonché di interesse economico e politico, hanno condotto una ben orchestrata campagna contro le bioteecnologie vegetali, ingigantendone alcuni rischi - quelli comuni alle pratiche agricole in genere - e inventandone altri. Di conseguenza, alcune Regioni si sono dichiarate libere da OGM e il



Luca Zaia PARLA IL GOVERNATORE DEL VENETO

Zaia: "No agli Ogm per ragioni economiche"

Secondo l'ex Ministro delle Politiche agricole, la qualità dei nostri prodotti sarebbe svilita dalla presenza di coltivazioni transgeniche

liera mangimistica italiana è transgenica. Non fanno eccezione le Dop italiane, incluso il Grana Padano. In altre parole, importiamo quello che in casa non possiamo produrre. Come si può superare questo deficit nazionale?

Il deficit di produzione di proteine vegetali è ancora un limite per la nostra filiera agroalimentare, ma credo che possa costituire una grande opportunità che imprenditori attenti sapranno e già sanno cogliere. L'Ogm free per questo tipo di produzioni di massa è una delle poche leve distintive che il nostro Paese può utilizzare per perseguire una adeguata valorizzazione del prodotto, a maggior ragione se sono usate per alimentare filiere animali alla base di prodotti d'eccellenza che rappresentano il nostro Paese nel mondo.

Se sulle quote latte la posizione della Lega è stata, per così dire, antieuropeista, sugli OGM potete forse ritenervi soddisfatti: la Commissione Europea ha deciso di lasciare ai singoli Stati la libertà di scegliere se autorizzare o meno colture OGM. E' sufficiente o bisogna fare di più?

Se mi si dice che sulle quote latte la posizione della Lega è antieuropeista allora io chiedo cosa voglia dire essere europeisti. Ho l'impressione che per molto tempo si sia di fatto abdicato a presentare una i-

dea italiana, una posizione italiana in Europa, almeno sui temi agricoli. Sulle quote latte, ci siamo seduti attorno a un tavolo e abbiamo pensato all'interesse nazionale, vincendo la partita negoziale. Tornando agli Ogm, mi sembra che la piega che ha assunto il dibattito a livello europeo segua un binario di buon senso e di responsabilità degli Stati membri, abbandonando sponde ideologiche. Bisogna ora far seguire a livello comunitario e a livello dei singoli Paesi le regole che mettano in condizione di attuare concretamente questa responsabilità.

L'imprenditoria agricola italiana è in grave crisi. Chiudono i battenti ogni anno dalle 8mila alle 10mila aziende. Come si può uscire dalla crisi? E' la produzione di nicchia, una forma di neoprotezionismo a dimensione regionale il volano per la ripresa?

Il calo del numero delle aziende è fisiologico, determinato da un continuo processo di ristrutturazione. Che magari andrebbe governato meglio, ma è comunque ineludibile. Quanto al resto, il problema è assicurare più reddito alle altre aziende: vendendo meglio il Made in Italy, aprendogli nuovi mercati, facendo in modo che i nostri prodotti 'verri' non si confondano con le troppe imitazioni che circolano nel mondo. E per riuscire a raggiungere

migliori risultati bisogna organizzare l'offerta delle nostre aziende. Bisogna stimolare le aggregazioni sul mercato. La sfida è mantenere una agricoltura competitiva, proprio perché identitaria, in un sistema globale. Presentarsi sulle piazze straniere non in ordine sparso ma in 'squadra' ci darebbe un vantaggio enorme. Poi, certo, bisogna garantire al nostro agroalimentare gli strumenti per difendersi dalla concorrenza sleale. Non si tratta di neoprotezionismo, ma piuttosto di informare correttamente i consumatori. Ricordo che il Wto ha tentato più volte di annichilire il nostro sistema di denominazioni, che costituisce la cornice di una agricoltura diversificata e ricca come la nostra, per favorire economie dove magari un lavoratore viene pagato un dollaro al giorno e gli standard di sicurezza alimentare sono bassissimi. Questa non è libertà di commercio, ma vera e propria truffa commerciale; non si può rendere anonimo tutto per premiare il peggiore.

Si potrebbe dire che l'esperienza dell'imprenditore agricolo Giorgio Fidenato abbia dimostrato almeno due cose: che la coesistenza è possibile (dalle rilevazioni fatte finora non c'è stata commistione con i campi vicini); e che un esponente leghista può trovare un inusuale feeling con dei global. Lei che dice?

Governo ha bloccato sia l'uso che la ricerca su queste piante. A nulla vale la considerazione che miliardi di persone nel mondo producono e usano piante OGM, dopo che i loro governi hanno condotto approfondite analisi dei rischi. La ricerca ha dimostrato che non vi è stato un solo caso riconosciuto di tossicità per l'uomo, né di induzione di allergicità, danni ambientali, flusso genico o attentato alla biodiversità. Le piante OGM "sono più sicure di quelle tradizionali perché accuratamente controllate": questa è la conclusione a cui è giunto Philippe Bussquin, (quando era) Commissario europeo per la Ricerca scientifica nella prefazione del libro dal titolo EC-sponsored Research on Safety of Ge-

netically Modified Organisms. Spesso la lotta agli organismi geneticamente migliorati è solo ideologica. E' vero che l'agricoltura ogni anno deve ricomprare i semi dalle multinazionali, ma il guadagno dovuto ai raccolti abbondanti supera ampiamente il costo, e comunque anche i pesticidi sono venduti dalle multinazionali. Vi è una battaglia di retroguardia, che non si può vincere, contro l'innovazione tecnologica in atto. In essa io sono discriminato in quanto non posso mangiare cibi geneticamente migliorati, che ritengo nettamente migliori e più controllati rispetto ai cibi cosiddetti naturali, in quanto in Italia questa possibilità teoricamente non esiste ancora, mentre esiste in tante parti del mondo. Ovviamente

Chi è

Umberto Tirelli
Primario Divisione di Oncologia Medica A Centro di Riferimento Oncologico, Istituto Nazionale Tumori di Aviano, Professore di Oncologia Medica presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Udine, Scuola di Specialità in Oncologia.

tutti questi processi devono essere controllati, come di fatto accade, e sottoposti agli organismi di controllo. Chi ha esperienza di questi meccanismi sa quanti prodotti vengono bocciati perché non soddisfano i requisiti necessari. Consumare prodotti geneticamente modificati può modificare il DNA?, si chiede la gente a causa della martellante pubblicità in atto. Ogni volta che mangiamo bistecca e insalata consumiamo una parte del DNA dell'animale e del vegetale, senza preoccuparci che questo sia o meno dannoso alla nostra salute e senza che questo comporti delle variazioni del nostro DNA. Lo stesso vale per i prodotti geneticamente modificati, una rassicurazione che è confermata dai continui test ai quali sono sottoposti

gli OGM. Nessun test ha evidenziato effetti tossici. D'altra parte negli Stati Uniti i prodotti OGM sono consumati da oltre dieci anni senza che siano mai stati evidenziati danni per l'uomo o per gli animali. Una direttiva comunitaria europea è a favore delle coltivazioni OGM sebbene vi siano Paesi, tra cui l'Italia, che permangono in una situazione contraddittoria, ove vengono venduti liberamente prodotti alimentari a base di vegetali geneticamente modificati, ma ancora non si è arrivati a una decisione circa le coltivazioni, poiché ogni volta che la proposta arriva in Parlamento si assiste a un fuoco bipartisan di opposizioni. Speriamo che al più presto anche l'Italia abbia il coraggio di fare come fanno gli altri Paesi europei.

Leggi l'intervento integrale su www.agendacoscioni.it

[**CONTRO**]

Coldiretti

DARIO ERMACORA, PRESIDENTE FVG

Agricoltori svantaggiati

"Gli OGM non portano nessun miglioramento al reddito degli agricoltori"

Supermercati

PARLA MAURIZIO ZUCCHI, DIRETTORE QUALITÀ

Coop Italia? Ogm free!

Abbiamo scelto il principio di precauzione. Il nostro slogan "conoscenza e prudenza"



Sul tema dell'Ogm free ampie fette della popolazione apprezzano la posizione della Lega. Significa che è capace di interpretare la sensibilità reale del Paese e proporla in un progetto concreto. La convergenza sul tema anche dei cosiddetti no global lo dimostra: chi parla chiaro, prendendo a cuore i problemi reali, va oltre gli steccati della vecchia retorica politica. Credo che sia ciò di cui oggi il Paese ha bisogno. Di questo mi sono occupato da Ministro e so essere mio dovere continuare a fare da Presidente di Regione. Non mi pare che l'esperienza di Fidenato abbia dimostrato la possibilità di coesistenza, tutt'altro. Ha semmai dimostrato che entro una certa distanza l'inquinamento c'è, anche se al di sotto dei limiti massimi attualmente fissati dall'Europa. Ma proprio l'Europa sta mettendo in discussione tali limiti.

L'attuale ministro Galan ha assunto una linea più morbida sull'argomento, smarcandosi più volte dalle sue posizioni (anche in occasione dell'episodio appena citato) [del campo di Vivaro]. Che cosa vorrebbe dire a Galan?

L'attuale ministro dell'Agricoltura ha, e deve avere, la massima libertà di azione. E agisce nel pieno rispetto della carica istituzionale che ricopre. Non sono certo io a dovergli dire alcunché.

L'opposizione della Coldiretti alle colture OGM è basata su prove scientifiche?

Innanzitutto, sul piano economico non molti sanno che negli Stati Uniti, dove si coltiva quasi il 50% della superficie mondiale investita a OGM, il Dipartimento di Stato, dopo molti anni di esperienza, ha dichiarato che l'introduzione degli OGM non ha portato nessun miglioramento al reddito degli agricoltori. La coltivazione degli OGM prevede aziende agricole di grandi dimensioni. Se non c'è stato un miglioramento del reddito per gli agricoltori statunitensi è difficile che possano produrre un miglioramento ai redditi dei nostri agricoltori, la cui superficie media aziendale è inferiore agli 8 ha. Un'altra ragione della nostra opposizione agli ogm riguarda i rischi per l'ambiente. La pianta OGM può diventare infestante, comporta la riduzione della biodiversità e la diffusione di transgeni attraverso l'ibridazione.

La Coldiretti è una delle 27 organizzazioni aderenti alla "Task Force per un'Italia libera dagli OGM". Siete sicuri che tenere fuori l'Italia dall'innovazione tecnologica in campo agroalimentare sia la scelta giusta da fare?

Come dice il professor Marcello Buiatti dell'Università di Firenze la tecnica usata per la produzione di OGM è obsoleta, come dimostrato dal fallimento produttivo, pertanto essere contro questi OGM non vuol dire tenere fuori l'Italia dall'innovazione tecnologica. Noi siamo favorevoli ad una ricerca fatta in ambienti chiusi e confinati ed indipendente che sviluppi nuove tecnologie, senza ricorrere alla modificazione genetica, capaci di incrementare la competitività del settore agroalimentare, nel rispetto della biodiversità.

E' d'accordo a vendere mangimi contenenti soia tipicamente OGM per alimentazione zootecnica? La ritiene una pratica sicura?

Noi siamo favorevoli a creare delle filiere completamente libere da OGM anche per la produzione di mangimi da utilizzare negli allevamenti di animali. Bisogna precisare che la disciplina europea che obbliga ad una procedura di autorizzazione per l'immissione sul mercato degli alimenti geneticamente modificati esclude dall'obbligo gli alimenti ed i mangimi prodotti con un OGM il cui ruolo è di coadiuvante tecnologico. Fra i coadiuvanti tecnologici usati nella produzione del latte o del prosciutto, rientrano, per esempio, i mangimi con cui gli animali sono stati alimentati. Sussistono, quindi, delle difficoltà oggettive da questo punto di vista, ma siamo convinti di poterle superare grazie al progetto di filiera agricola tutta italiana. Ciò vuol dire difesa del "Made in Italy" dalle falsificazioni e completamento della legge sull'etichettatura obbligatoria che indichi l'origine delle produzioni, valorizzando così anche i territori interessati per uno sviluppo complessivo dell'economia rurale del nostro paese. (A.C.)

Leggi l'intervista integrale sul sito www.agendacoscioni.it

Per quale ragione la più grande catena di distribuzione in Italia ha intrapreso una campagna anti OGM?

La posizione di Coop è frutto di una analisi approfondita che prende atto di due dati inconfutabili: la disomogeneità delle valutazioni scientifiche in merito ai rischi a medio e lungo termine sulla salute dell'uomo e sull'ambiente, l'assenza di vantaggi per il consumatore derivanti dall'introduzione di queste nuove piante facendo prevalere il principio di precauzione. Abbiamo lanciato lo slogan "Conoscenza e prudenza", binomio attraverso il quale intendiamo esprimere e sintetizzare il mandato e la natura di Coop: la responsabilità sociale di impresa.

Che cosa chiedete al governo italiano?

Nonostante la normativa abbia in questi anni definito, via via con maggiore chiarezza, gli ambiti e gli impatti, Coop chiede che siano fissate regole rigorose sulle distanze tra le coltivazioni e sulla segregazione delle filiere, per evitare la contaminazione delle filiere no OGM, biologiche e tradizionali e che, inoltre, i costi di queste operazioni siano a carico degli agricoltori che coltivano piante transgeniche. Così come dovrebbe anche essere concessa ai governi locali, la facoltà di decidere un eventuale divieto di coltivazione di OGM sui propri territori.

Iniziativa come il lancio della linea di prodotti biologici "Vivverde Coop" si sono rivelate una strategia di marketing efficace?

Più ancora che la vendita di alcuni di questi prodotti, importante è stato l'aspetto legato al coinvolgimento di alcuni Produttori dei Presidi nei piani di formazione dedicati ai nostri colleghi di punto vendita. Vivi Verde, la linea lanciata nel 2009 gode di indubbio favore fra i soci e i consumatori e risponde all'impegno di Coop sul versante ambientale. Oggi la linea registra in termini di incremento delle vendite un +7,5% (rispetto all'anno precedente) decisamente sopra la media del prodotto a marchio Coop che si attesta su un +4,2%.

Coop può assicurare che nei suoi banchi frigo e sui suoi scaffali non ci siano carni o prodotti derivati da animali alimentati con soia geneticamente modificata?

Già in fase di progettazione del prodotto a marchio coop si tiene conto di questo requisito e si valuta, qualora l'ingrediente non provenisse da fonti sicure, la sua sostituzione e/o eliminazione. Sono stati quindi definiti contratti e capitolati tecnici con i mangimifici, gli allevatori, i macelli e come ulteriore elemento di consolidamento, Coop paga agli allevatori una maggiorazione sul prezzo di mercato, come riconoscimento dei maggiori costi dell'alimentazione "no OGM". Inoltre Coop ha deciso di sottoporre il proprio sistema di garanzie all'esame di un "occhio esterno" indipendente e qualificato. (A.C.)

Leggi l'intervista integrale sul sito www.agendacoscioni.it

Sei a favore degli OGM?
NO 55%, SI 30% , NON SO 17%

Mangiare un OGM può modificare il nostro DNA. Vero o falso?
FALSO 53%, VERO + NON SO 47%

I pomodori comuni non contengono geni, solo gli OGM li contengono. Vero o falso?
FALSO 37%, VERO + NON SO 63%

Eurobarometro 2005

10

L'INTERVENTO

Dario Bressanini

Nessuno più dice che fanno male

Esiste un corpus di studi enorme, e vari rapporti di istituzioni affidabili, indicate dall'Unione Europea stessa, che non è mai a favore dell'Ogm, dalla Fao e da altri: hanno concluso che "le piante geneticamente modificate non hanno presentato alcun rischio per la salute umana o per l'ambiente"

Dario Bressanini

NELLA LETTURA SCIENTIFICA E' SCOMPARSO IL DIBATTITO SE FACCIANO MALE

Ci può essere un dibattito pubblico sulle biotecnologie agrarie solamente se si parte da una base condivisa di dati scientifici; non si può costruire un discorso su miti, leggende che continuano a essere raccontate sui media o da ex ministri. Ormai nella letteratura scientifica il dibattito sul "se facciano male" è praticamente scomparso. I primi Ogm sono stati coltivati nel 1996 e i primi esperimenti fatti in laboratorio risalgono a 10 anni prima: esiste un corpus di studi enorme, e vari rapporti di istituzioni affidabili, indicate dall'Unione Europea stessa che non è mai a favore dell'Ogm, dalla Fao e cose del genere, hanno concluso che "le piante geneticamente modificate [...] non hanno presentato alcun rischio per la salute umana o per l'ambiente". La ricerca scientifica ha stabilito che non è il modo con cui è stata coltivata una pianta a determinarne le caratteristiche positive o negative: bisogna andare a vedere caso per caso. Questo approccio si sta incominciando a vedere



In rete

bressanini-lescienze.blogautore.espresso.repubblica.it

anche tra chi si oppone di solito agli Organismi geneticamente modificati; l'ultimo rapporto scritto dalla Coalizione liberi da Ogm afferma che "almeno a nostro parere i rischi delle attuali piante geneticamente modificate sono molto bassi se non assenti". Si dovrebbe quindi parlare d'altro, anche se dai giornali questa cosa non è stata recepita: tutti gli allarmi che sono finiti sulla stampa negli ultimi 10-15 anni si sono rivelati sempre infondati. E tutt'ora persistono: avete sentito parlare dello sterminio delle farfalle neonate, topi resi sterili o patate tossiche, tutte cose rivelatesi infondate o basate su studi mal fatti, farlocchi.

PRIMO PARADOSSO: NIENTE RICERCA PUBBLICA

L'Italia è sempre stata all'avanguardia della ricerca genetica sin dagli inizi del 900 con Nazzareno Stampelli che ha introdotto tutta una serie di nuovi grani e frumenti, con l'opposizione degli agricoltori dell'epoca. Il grano senatore cappellis, introdotto in Italia da Stampelli, è una varietà tunisina che adesso viene pubblicizzato come grano

autoctono, italiano. I genetisti agrari sono sempre stati molto attivi in Italia e buona parte delle scoperte in campo agroalimentare di cui possiamo fregiarci è anche frutto degli studi scientifici di un gruppo di genetisti agrari. Rispetto all'introduzione degli organismi geneticamente modificati, eravamo all'avanguardia fino al 2000, quando il Ministro per l'agricoltura Pecorario Scanio ha bloccato la ricerca: già non si potevano coltivare, adesso non si potevano neanche più studiare. Ci sono vari modi per bloccare la ricerca e sono stati impiegati tutti. Non che poi le cose siano

che dall'argentina, piuttosto che dall'america. Ad hoc, la legislatura europea impone di segnalare che un olio di semi, che di dna non ne ha neanche più l'ombra, però è stato prodotto da soia geneticamente modificata; ma il formaggio, è vero che è prodotto dal latte di una vacca nutrita con ogm, ma non serve che lo metti sull'etichetta. A tutt'oggi sono trenta i paesi che possono coltivare alcune particolari ogm: quasi tutte le Americhe, i due giganti: l'India e la Cina, l'Australia. In Europa ci sono coltivazioni abbastanza piccole nella Repubblica ceca e più consi-

Eravamo all'avanguardia fino al 2000, quando il Ministro per l'agricoltura Pecorario Scanio ha bloccato la ricerca: già non si potevano coltivare, poi non si potevano neanche più studiare.

cambiate molto con i ministri di centro-destra, i ministri leghisti, di nuovo quelli di centrosinistra. Ma la ricerca è rimasta bloccata. Devo far notare un paradosso. A parole si richiede più ricerca pubblica, ed è necessaria per combattere l'enorme potere di indirizzo delle multinazionali, ma nei fatti la si blocca. Nel resto del mondo la ricerca pubblica è molto attiva: Cuba ha sviluppato la canna da zucchero trasgenica, il Brasile fa altrettanto, il cotone ogm cinese è stato sviluppato dall'Accademia di studi cinesi.

SECONDO PARADOSSO: NON LI COLTIVIAMO MA LI MANGIAMO

Un altro paradosso è che è vietato coltivarli ma è perfettamente legale in Italia importarli e utilizzarli; non solo legale ma è anche necessario, perché l'industria alimentare italiana ne ha un disperato bisogno come mangimi. E il vanto dell'agricoltura alimentare italiana come il parmigiano reggiano, il prosciutto di parma, il culatello, sono tutti prodotti da animali alimentati con prodotti come la soia trasgenica, ogm, importata dal Brasile piuttosto

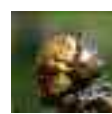
stanti in Spagna. In totale ci sono 14 milioni di agricoltori che coltivano ogm su 134 milioni di ettari, una superficie che è 4 volte l'Italia. il 90% di questi agricoltori sono piccoli agricoltori in paesi in via di sviluppo, quindi India e Cina; si coltiva soprattutto soia, mais, cotone, colza e culture minori di cui si parla poco come la papaya, zuccina, barbabietola che in questo momento negli Usa è al centro di una controversia legale. La Romania prima di entrare nell'UE coltivava soia HT (100.000 ettari), ma questo tipo di soia non è stata ancora approvata per la coltivazione. L'ultima arrivata, proprio di queste settimane, è l'amflora, la patata per la carta. In Europa si coltivano una serie di patate, noi ne consumiamo un quarto, un quarto va per alimentazione animale, un altro quarto per togliere l'amido, per fare la carta. È una patata industriale, non è che se uno non la mangia non è buona, ma ha caratteristiche peculiari per l'industria. C'è il mais bianco utilizzato per la polenta. La stragrande maggioranza del mais giallo ogm viene utilizzato per alimentazione animale, il mais bianco trasgenico che resiste agli inset-





PERCHÉ SI FANNO

Resistenza ad insetti



Riduzione costi, riduzione insetticidi, aumento rese, minori rischi sanitari

Resistenza a virus



Non esistono trattamenti veramente efficaci alternativi

Resistenza ad erbicidi



Facilità di gestione, riduzione trattamenti, miglioramento economico

14
MILIONI
è il numero di agricoltori che li utilizza

90%
è la percentuale di piccoli agricoltori che ne fa uso in India e Cina

134
MILIONI
Sono gli ettari che rappresentano la superficie (pari a quattro volte l'Italia) interessata dalla coltivazione nel mondo

90.000
sono gli ettari di mais Ogm coltivati in Spagna

ti viene consumato essenzialmente in sudafrica. Ci sono due ogm che sono stati sviluppati ma non sono in commercio: un pomodoro e una patata. Dei fiori, ammessi anche in europa, ci sono le rose, un garofano dal colore blu-viola, nessuno se ne preoccupa anche perché non si mangiano. La gente si sente spesso dire che gli ogm sono un fallimento. Ci sono una serie di dati sulla coltivazione: sono stati introdotti nel '96 in sei paesi e si è registrata una crescita a due cifre per anno, fino ai 140.000 ettari coltivati oggi giorno. Per fare qualche altro confronto in merito, coltivazioni biologiche (che invece sono presentate come un grande successo) sono 35 milioni di ettari in tutto il mondo che corrispondono al 2,3% della superficie mondiale e ci sono 1,4 milioni di agricoltori. Gli ogm sono 134 milioni di ettari, il 8,9%, e 14 milioni di agricoltori. Ci sono tutta una serie di motivazioni economiche che spiegano il successo dell'ogm, non voglio esplorarle adesso, però non si può negare che lo sia. Perché si fanno gli ogm fino adesso sviluppati? Perché sono resistenti agli insetti. Chi ha coltivato anche solo nel proprio orto sa che deve proteggere le colture dalla natura (insetti, parassiti, erbacce); e dunque avere delle piante che resistano naturalmente può portare ad una riduzione di costi per gli agricoltori, ad una riduzione di insetticidi (il che parlando d'ambiente è importante), ad un aumento delle rese e minori rischi sanitari. Si introduce generalmente un gene di un batterio che produce una tossina che è mortale solo per alcuni tipi di insetti, assolutamente innocua per i mammiferi e al-

tri tipi di insetti superiori, tanto che è ammessa in agricoltura biologica: è direttamente sparso il batterio tramite spore. Perché sono resistenti ai virus. Come per l'uomo, i virus vegetali sono difficili da combattere: non esistono trattamenti efficaci alternativi. Perché sono resistenti agli erbicidi, al diserbante. Prima si utilizzavano dei diserbanti specifici (ci sono tossici o meno tossici, ma il fatto che siano naturali non vuol dire nulla: servono ad uccidere le erbacce che fino agli anni 50 si strappavano a mani nude) per non rovinare la coltura ma questa è una categoria molto controversa. Faccio notare che tutte queste caratteristiche sono utili agli agricoltori e non ai consumatori; e il fatto per cui questi benefici non sono visibili al consumatore finale è di ulteriore ostacolo al dibattito. Di fatto non ci guadagnano solo le multinazionali, anzi vari studi indipendenti USDA, JRC, WORLD BANK, NAS hanno dimostrato con i dati alla mano che gli agricoltori hanno tratto dei benefici. Questi benefici vanno studiati caso per caso: minori costi di gestione nell'introduzione della soia ht, maggiore reddito familiare e aumenti di rese per cotone e mais bt, diminuzione di fitofarmaci (pesticidi) nell'ambiente per cotone e mais bt (qui anche un vantaggio sanitario perché in Cina ci sono stati molti meno ricoveri per avvelenamento da insetticidi dopo l'introduzione del cotone ogm), diminuzione rischio d'impresa e così via. Come vedete alcuni benefici dipendono da particolari colture. Tutti vantaggi scientificamente documentati, di cui però non avrete mai sentito parlare sulla



Dario Bressanini

Chi è

ricercatore universitario presso il dipartimento di Scienze chimiche e ambientali dell'Università degli studi dell'Insubria a Como, dove svolge anche attività didattica. Ha pubblicato circa sessanta lavori scientifici su giornali e riviste nazionali e internazionali. Collabora con la rivista «Le Scienze»

Repubblica o sul Corriere. Rispetto alle multinazionali, si cita sempre e solo Monsanto, che è un colosso; ma esistono molte altre multinazionali che sono in campo. Monsanto ha un fatturato da 5 miliardi di dollari globali che investe per il 95% in genetica, biotecnologie (anche per semi normali, mica solo semi ogm). I leader internazionali nel campo dei pesticidi sono guarda caso aziende anche europee: a Bayer solo il giro pesticidi ha un fatturato di 7.5 miliardi di dol-

ogm finora è stato pensato per aumentare le rese. È però vero che alcune piante possono essere utili ma per risolvere altri problemi: le coltivazioni di cotone resistente agli insetti, molti di voi statisticamente lo state indossando perché lo importiamo dall'India e dalla Cina (e anche le banconote sono fatte di quel cotone!), portano ad un aumento delle rese e dei profitti e una riduzione dei pesticidi. Paradossalmente nelle Hawaii i campi di papaya ogm fanno da scudo alle

Un altro paradosso è che è vietato coltivarli ma è perfettamente legale in Italia importarli e utilizzarli; non solo legale ma è anche necessario, perché l'industria alimentare italiana ne ha un disperato bisogno, per esempio con i mangimi.

lari, Syngenta di 7.3 e BAFS 4.3 miliardi. Le previsioni economiche dicono che con l'avanzare delle biotecnologie il mercato di questi prodotti chimici subirà un crollo. Ecco una possibile chiave di lettura: l'europa bloccando certi tipi di piante (anche quelle come le patate che non necessitano di pesticidi, però) sta proteggendo le proprie industrie. Ma in Italia, dove non ci sono più queste imprese, chi stiamo proteggendo? Ci sono poi le catene di supermercati di ogm free come la Coop che ha fatturato da 12 miliardi di euro, Auchan 36.7 miliardi. E sono ferocemente contro gli ogm, perché utilizzano l'ogm free come strategia di marketing: addirittura ho visto prodotti con l'etichetta ogm free, quando non esistono neanche i corrispondenti ogm! Altri miti. Spesso si sente dire che gli ogm elimineranno la fame nel mondo. Nessuno scienziato serio ha detto una cosa del genere. La fame è un problema di accesso al cibo, economico; tant'è che nessun

colture biologiche, una sorta di immunità di branco vegetale. La dimostrazione che può essere un vantaggio anche alla coltivazione biologica. Un mito che continua a circolare è che gli ogm siano sterili, anche se magari due righe più sotto si discute di un'impossibile coesistenza con le colture biologiche. E questa leggenda continua ad essere raccontata pubblicamente da personaggi autorevoli come Vandana Shiva. Un'altra domanda che si fa spesso è: i pesticidi sono aumentati o diminuiti? Le multinazionali dicono diminuiti, i dossier degli attivisti che sono aumentati; alla fine si scopre che come sempre è necessario distinguere. Pesticidi può indicare molti tipi di agenti chimici diversissimi tra loro. Gli insetticidi sono diminuiti; stesso risultato per i diserbanti per ettaro, mentre sono aumentati a livello globale in quanto l'ogm ha reso possibili coltivazioni dove prima non c'erano.

Scozia

Eutanasia

Esperti internazionali hanno dichiarato che in quei paesi dove le pratiche di eutanasia e suicidio assistito sono legali, esse sono ampiamente accettate dal pubblico. Medici e bioeticisti di Olanda e Svizzera sono stati uditi dal comitato che dal 7 settembre scorso è incaricato di discutere la proposta di legge sull'assistenza



al fine vita presentata dalla deputata indipendente Margo MacDonald. Se approvata la legge permetterebbe ai malati terminali di cercare aiuto per morire e di decidere loro stessi il momento, una forma di suicidio

assistito legalizzato. Il dottor Rob Jonquière, della World Federation of Right to Die Societies ha affermato che in Olanda, dove per trent'anni c'è stata una tolleranza nei confronti dell'eutanasia e dove essa è legale da otto anni, si è verificata una diminuzione dei casi di dottori che avevano posto termine alla vita senza una esplicita richiesta da parte del paziente (fonte BBC News)

California Cannabis terapeutica

In California è stato trasmesso in tv il primo spot che promuove l'uso medico della marijuana. È accaduto sulla rete KTXL, filiale locale della Fox, non senza lamentele da parte del pubblico. Nel video di 30 secondi si



vedono bianchi e afro-americani che parlano dei benefici della droga. Le loro parole sono accompagnate da scritte che spiegano come la marijuana sia utile per chi soffre di diabete, HIV, Epatite C e ipertensione.

Qui lo spot: www.youtube.com/watch?v=wZJyW0jzavs (fonte ADUC)

Unione europea

Sperimentazione animale

L'8 settembre scorso il Parlamento europeo ha dato via libera alla nuova direttiva Ue sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici. Un provvedimento sul quale hanno espresso riserve alcuni esponenti del



governo italiano e autorevoli rappresentanti della comunità scientifica e culturale. Secondo Mario Capecchi, premio Nobel per la medicina 2007, gli esperimenti sugli animali

saranno necessari ancora per molto tempo, anche se vanno condotti rispettando il più possibile (fonte ANSA)

Intervista con il Dottor. Jefferson, fondatore di Bios

Arriva dall'Australia l'Open source biologico

Una piattaforma globale per l'innovazione pubblica e condivisa, senza dare la colpa alle multinazionali



In rete

<http://www.bios.net/daisy/bios/home.html>

Matteo Angioli

Quali sono stati i vostri obiettivi?
Puntiamo ad un'innovazione ecologica inclusiva. Il processo d'innovazione deve essere trasparente ed inclusivo: chiunque abbia di fronte a sé una sfida dovrebbe avere l'opportunità di rispondere con interventi creativi: in altre parole, avere la libertà di innovare, non solo di parlare o di apprendere, ma di risolvere i problemi. L'obiettivo, nel far crescere questo movimento, se di movimento vogliamo parlare, è trovare una via democratica alla soluzione dei problemi. Quindi non ci occupiamo della scienza in quanto tale. Ma di un'innovazione resa possibile dalla scienza.

Per quanto riguarda la democratizzazione dell'innovazione, lei ha sostenuto che il problema non è costituito dalle varie multinazionali, come ad esempio la Monsanto. Loro semmai lo diventano. Si può dunque tracciare una similitudine con ciò che disse Obama al Congresso sul sistema sanitario americano, cioè che non sono le compagnie assicurative ad esser malvagie, ma è il sistema che le fa divenire così?

Sì, è una buona sintesi. Raramente comunque serve descrivere un problema in termini di male o bene. Molte delle persone che conosco che lavorano per la Monsanto sono convinte di aiutare

do che il settore pubblico abbia dato prova di una scarsa capacità di partecipazione e comprensione, che invece sarebbe utile per far emergere una realtà sociale come quella del mondo dell'innovazione, per darle i mezzi per vivere e divenire autosufficiente.

Per creare un prodotto o servizio che abbia un impatto nella società attraverso il mercato serve molta disciplina. E molti altri ingredienti che non hanno nulla di scientifico. Se si vuole sviluppare un prodotto, per esempio un nuovo tipo di seme, un nuovo farmaco, o un nuovo strumento per filtrare l'acqua, questo implicherà l'impiego di fattori scientifici e tecnologici. Ma questa parte sarà soltanto il 5% circa dell'intero processo. Il resto è costituito da fattori che vanno dal rispetto di norme legali, sulla sicurezza e la qualità, l'assemblaggio, il marketing, l'assistenza

Il processo innovativo è complicato ed estremamente disciplinato, implica un lavoro di molte comunità coinvolte grazie a stimoli diversi. Il motivo per cui il settore privato è più efficiente di quello pubblico non dipende dal capitale - almeno non direttamente - ma dal fatto che nel privato si impone una disciplina sulle diverse comunità. Gli addetti al marketing di un prodotto lavorano fianco a fianco degli ingegneri, nelle sedi di produzione. Disciplinando questo processo, con cui si obbligano le varie comunità a lavorare assieme attorno al medesimo obiettivo, si ottiene l'efficienza.

Il problema della scarsa innovazione nel pubblico si può riassumere con una mancanza di coordinamento allora?

Absolutamente sì! serve metodo manageriale guidato da visione e leadership. C'è la disciplina fiscale o finanziaria per accertare che un determinato prodotto rispetti gli standard di efficienza relativi ai costi di produzione e al prezzo di vendita. Un'azienda privata gestisce una complessa rete di attività per fare una cosa molto semplice: rispondere ai segnali del mercato. Il compito del settore pubblico è



molto più interessante, più avvincente, ma anche più difficile: attuare risposte sociali alle mancanze del mercato, per creare un ambiente in cui diverse forze innovative possano partecipare. Ma questo richiede tutta la disciplina e il metodo del settore del privato, ed altro ancora! Serve una comprensione e una visione del contesto profondissima, ma critica.

Il problema è che il pubblico ha frammentato le sue risorse; invece di aggregare ha separato. Per esempio, la ricerca scientifica pubblica, ha pochi rapporti con l'innovazione biologica. Nel pubblico si comportano come se fossero il settore privato: si muovono con fare efficiente e balanzato, usano il linguaggio delle

Il settore privato è più efficiente perché impone una disciplina; al pubblico serve un metodo per unire le forze: questo metodo è la trasparenza

società private, sembrano bambini che giocano a fare i grandi, parlano d'innovazione e di proprietà intellettuale e pensano di far parte del gioco, ma non ne vivono la realtà scomoda e dolorosa. Fare è difficile, parlare è facile. Il settore pubblico

non ha ancora acquisito il metodo necessario. La mia convinzione è che con la giusta trasparenza, con la pubblicità e l'apertura, potrà farcela.

Quando 10 anni fa ho lanciato BIOS, l'intenzione era quella di creare un'efficiente sinergia tra persone impegnate a cercare la soluzione di problemi rilevanti. La scienza da sola non può risolvere i problemi. Può fornire risposte, ma i problemi sono risolti dalle persone e dalle istituzioni.

Mondo

Influenza H1N1

A inizio agosto Margaret Chan, direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità a Ginevra confermò due cose che molti scienziati sapevano già essere vere: che la pandemia influenzale H1N1 era terminata e che il mondo era stato fortunato. Una malattia che avrebbe potuto essere altamente letale si era dimostrato relativamente leggera. Secondo l'Oms, sicuramente degli errori sono stati fatti ma coloro che hanno gestito la risposta del mondo all'H1N1 meritano di più che false accuse di egoistici interessi industriali. I governi, l'industria e l'università hanno lavorato bene insieme quando hanno dovuto fare fronte a una minaccia potenzialmente disastrosa (fonte Nature)



Polonia

Aborto

Sempre più cittadine polacche sono costrette a recarsi all'estero per poter abortire a causa dei limiti imposti dalla legge vigente nel loro paese. In Polonia, infatti, è permesso interrompere la gravidanza solo nelle primissime settimane se è in pericolo la vita della madre, o il feto rischia una grave handicap o la gravidanza è conseguenza di uno stupro o di un incesto. Molte delle cittadine polacche che si recano nei Paesi confinanti per abortire dichiarano di fare uso regolare di contraccettivi nonostante la Chiesa Cattolica tenti di boicottarli con tutti i mezzi. La Polonia ha recentemente perso davanti alla Corte Europea la causa intentata da Alicja Tysiac, diventata cieca dopo aver dato alla luce il suo terzo figlio perché non aveva trovato un medico che le facesse interrompere la gravidanza nonostante la forte possibilità di perdere la vista a seguito del parto fosse già nota (fonte Reuters)

Francia

Pillola dei cinque giorni dopo

La pillola ellaOne, utilizzabile fino a cinque giorni dopo un rapporto a rischio gravidanza non desiderata, è ormai rimborsabile dalla Sicurezza Sociale. EllaOne, che ha avuto l'autorizzazione europea per l'immissione sul mercato nel maggio 2009 ed è commercializzata in Francia dallo scorso 1 ottobre su presentazione di ricetta, è rimborsabile al 65% dall'assicurazione malattia. L'efficacia di questo nuovo contraccettivo d'urgenza è di cinque giorni (120 ore, durata che corrisponde schematicamente alla durata vitale degli spermatozoi), cioè due giorni in più della pillola del giorno dopo Norlevo (utilizzabile entro 72 ore) (fonte ADUC)



Chi è

Richard Jefferson
Dopo aver lavorato alla FAO come Senior Biologo Molecolare, ha fondato a Camberra. Nel 1991, Cambia, istituto internazionale autonomo non profit che crea nuove tecnologie, strumenti e paradigmi. L'iniziativa Bios di Cambia - movimento biologico open source - è una risposta integrata alla complessità della scienza, della tecnologia, dei brevetti e alle inefficienze del sistema di innovazione.

spiegato che è importante venderlo così lui potrà pagare l'università che a sua volta sarà in grado di fare nuove invenzioni, da monetizzare e da cui ricavare profitto. Il tutto assomiglia molto a un circolo vizioso. Poco interessante.

cosa accadrebbe se invece avessimo un sistema trasparente e semplice, come una risorsa informatica per esempio, una sorta di mappa cartografica a disposizione delle università per vedere le mutazioni della TBC, l'evoluzione della diagnosi, gli attori coinvolti, i progettisti? In questo modo lo scienziato capirebbe con quale puzzle il pezzo in suo possesso è compatibile. Si interrogerebbe sulle scelte migliori di cui beneficerebbero sia l'università, sia la società. Al momento questo non avviene.

Le multinazionali, dobbiamo dire che non sono "cattive". E' indubbio però che sono parte del problema perché potrebbero creare prodotti agendo nel settore pubblico massimizzando i benefici per la società intera. Purtroppo non lo fanno. Per questo abbiamo focalizzato il nostro lavoro sull'open source biologico per concentrarci al 100% sullo sviluppo di un nuovo modello di massima trasparenza, non soltanto informazione, ma partecipazione: partecipazione al momento decisionale nell'ambito della proprietà intellettuale e dell'innovazione.

La nostra idea è fare dell'innovazione biologica un processo efficiente davvero inclusivo. I nostri sforzi per la trasparenza si stanno indirizzando sempre di più sulla proprietà intellettuale globale e sulla business information come strumenti "open source".

Quindi un processo empirico, basato sui fatti?
Sì, ma è qualcosa che va oltre i fatti. Un fatto deve esistere in un contesto. È come se durante le prime fasi della biologia open source noi fossimo dei navigatori senza mappe con l'unico obiettivo quello della sopravvivenza di questa piccola ciurma. La sopravvivenza forse è possibile. Ma se l'obiettivo è di avere migliaia di navigatori in più, che navigano nel mondo dell'innovazione, allora dovremmo lavorare assieme, creando e condividendo le mappe. I Portoghesi e gli Spagnoli furono i giganti del commercio nel XV e XVI secolo perché dominavano la cartografia. Quando le mappe divennero pubbliche, la concorrenza si fece più aperta e leale e il numero dei partecipanti crebbe. Dobbiamo fare la stessa cosa. Per questo ci proponiamo di creare una nuova piattaforma, pri-

BIOS

"BIOS": IL CODICE APERTO SBARCA IN AGRICOLTURA

BiOS (Biological Open Source/Biological Innovation for Open Society) è un'iniziativa internazionale che promuove l'innovazione e la libertà nella sfera delle scienze biologiche. Il suo lancio ufficiale è avvenuto il 10 febbraio 2005, ad opera di Cambia, un'organizzazione non-profit internazionale dedicata al progresso dell'innovazione democratica. L'obiettivo è attuare nuove norme e pratiche volte alla creazione di strumenti per l'innovazione biologica, utilizzando convenzioni vincolanti aperte a vari modelli di sviluppo e business. BIOS cerca di estendere alle scienze biologiche, in particolare alla biologia "verde", il tradizionale concetto di "open source", associato con il paradigma di sviluppo di software effettuato mediante la collaborazione di più attori e pratiche, assicurando l'accesso alle fonti primarie del prodotto finito - il "codice originale". Come afferma il fondatore e CEO di Cambia, il Dottor Richard Anthony Jefferson, BIOS collabora principalmente con piccole imprese, dipartimenti di trasferimento delle università, avvocati e multinazionali, per creare una piattaforma su cui condividere una tecnologia produttiva e sostenibile. A tale scopo, gli attori coinvolti hanno dato vita a strumenti legali quali il Material Transfer Agreement (MTA) e la Licenza BIOS.

Portoghesi e Spagnoli furono i giganti del commercio nel XV e XVI secolo perché dominavano la cartografia. Quando le mappe divennero pubbliche, la concorrenza si fece più aperta. Dobbiamo fare la stessa cosa per le rotte dell'innovazione

ma di rimetterci al lavoro sulla ricerca. La nostra società ha bisogno di una svolta e per farlo abbiamo interrotto il nostro lavoro sulla biologia per concentrarci sul metodo, cioè sulla trasparenza della cartografia, sulla trasparenza. Siamo riusciti a convincere la Gates Foundation, che ha deciso di sostenere una parte del nostro lavoro.

Un sostegno importante!
Sì, la fondazione è in cerca di nuovi prodotti e servizi per i poveri e hanno compreso che mentre la maggior parte dei

loro donatori sono agenzie pubbliche, queste istituzioni non colgono la complessità del sistema e non hanno la cultura del preparare un prodotto o servizio, al di là della redazione di documenti scientifici. Per questo la creazione di una ambiente aperto e condiviso in cui il pubblico possa interagire con gli esperti e chi ha la conoscenza, può essere uno strumento capace di ridurre le frizioni e le incomprensioni. Ha costi bassissimi perché attraversa vari settori e vari investitori pubblici e privati che vogliono veder fiorire le loro attività.

Cosa chiederebbe al nuovo governo?
Se fossero le politiche (policies) a determinare le decisioni e non la politica (politics), direi una cosa sola: completa e immediata trasparenza del sistema d'innovazione, pubblicità dei suoi risultati. Con la trasparenza, la gente scoprirebbe una nuova strada per arrivare alla soluzione dei loro problemi.

Creerebbe una specie di organo governativo apposito?
No! Assolutamente no! Basta organi! Dobbiamo creare una piattaforma globale dove l'innovazione della conoscenza sia disponibile a tutti e perfezionabile dai partecipanti. Questo implica un laboratorio globale che permetta di vedere, a chiunque voglia, che cosa il settore pubblico e privato stanno facendo in qualsiasi campo, dalla proprietà intellettuale, alle pubblicazioni, dagli affari alle regolamentazioni. La struttura che chiederei al Ministro dovrebbe aggregare tutte le informazioni del Governo.

Ha in programma di approcciare qualche politico a Canberra?
No, ci ho vissuto 18 anni e li conosco quasi tutti. Purtroppo nel mondo della politica le cose non funzionano così. Abbiamo un approccio destabilizzante per loro. Chi lavora là spesso non fa che mantenere alla larga nuovi possibili arrivi. Noi vogliamo democratizzare la società con molti nuovi attori e con molte nuove idee. La nostra visione la chiamiamo 3D: democratizzare, decentralizzare, diversificare. Per farlo è importante focalizzarsi su come rimuovere gli ostacoli a questo processo.

La biologia open source quindi non riguarda soltanto i brevetti e le licenze, bensì l'integrazione della disciplina manageriale in un settore pubblico che ha abbandonato le sue responsabilità. L'ecologia innovativa è stata abbandonata in nome di banali urgenze. Ed è sbagliato. Non abbiamo fatto il nostro lavoro. Il pubblico è responsabile ed efficiente a seconda di quanto noi lo incoraggiamo e obblighiamo ad esserlo. Non è colpa del settore privato dunque. Le società private prevedibilmente cercheranno di fare il massimo dei profitti. Ma se creassimo un'ecologia equa e aperta alla competizione, permettendo anche ad altri di partecipare, minimizzando i costi d'innovazione, assisteremo ad un cambiamento epocale e questo è ciò che vogliamo.

ni. Il tipo di domande che poniamo, e il come vengono distribuite o condivise le risposte, può determinare chi risolve (o no) i problemi.

Per il settore pubblico, possiamo intervenire iniettando molta più trasparenza, cosicché le persone possano comprendere le conseguenze del loro comportamento, che allora potrà essere premiato o sanzionato. Immaginiamo che uno scienziato alla Sapienza di Roma sviluppi un nuovo strumento capace di diagnosticare la malaria, o la TBC. Attraverso gli uffici per il trasferimento tecnologico, l'università breveterà il prodotto. Ma come farà a dividerlo? Non lo farà. Lo scienziato non conosce il mondo della diagnosi, non è membro di una società di diagnosi. Non può sapere se il suo strumento è più adatto allo studio della tubercolosi o a quello della diagnosi. L'università gli dirà allora di monetizzare. Lo scienziato si guarderà attorno chiedendosi come fare a venderlo e a guadagnarci, perché l'università gli avrà

Dogma e irragionevolezza

Un esempio di dogma e irragionevolezza ai giorni nostri è l'atteggiamento, particolarmente dilagante in Europa, contrario alla coltivazione di piante geneticamente modificate. Vorrei cominciare col parlare di quali sono i benefici e i rischi di queste colture OGM e perché questo atteggiamento ostile verso tali colture rappresenta una minaccia alla libertà.

14

PAGINA 3
Congresso Mondiale

Eco-fondamentalismo e libertà di ricerca

L'intervento al secondo incontro del Congresso Mondiale del membro della Camera dei Lord

In rete

www.nature.com/nature/journal/v453/n7195/full/453588a.html

Lord Dick Taverne

Mi scuso per l'argomento che sto per trattare, ovvero un aspetto fondamentale della scienza, pur non essendo io uno scienziato. Eppure ho sposato una biologa e ho sviluppato un interesse sempre maggiore per l'ignoranza dell'opinione pubblica sull'argomento scienza. Quando qualcuno afferma: "Non so nulla a proposito di scienza", spesso non si tratta di una confessione, ma piuttosto di un'affermazione fatta con orgoglio. Esiste una forte ostilità nei confronti della scienza, tanto in Gran Bretagna quanto in Italia. Circa sette anni fa, ho fondato un istituto di beneficenza dal nome Sense about Science proprio per combattere questa tendenza. Il suo scopo principale è quello di promuovere un approccio alle questioni scientifiche basato sulle prove. Oggi 3.000 tra i nostri scienziati più illustri lavorano con noi per combattere questa ostilità verso la scienza. Ancora un altro punto: attualmente faccio parte di un'istituzione davvero molto particolare, la Camera dei Lord. Una commissione indipendente si occupa delle nostre nomine sulla base di precedenti contributi alla società o per particolari competenze. Si tratta di una nomina vitalizia con tutti i pro e i contro che ne derivano. Ad esempio alcuni dei nostri membri nominati a vita sono diventati piuttosto anziani. La nomina vitalizia comporta tuttavia un vantaggio: non è possibile essere licenziati. Io non sono responsabile verso un elettorato e per questo posso essere provocatorio quanto voglio senza che nessuno possa trattenermi. Oggi abbiamo sentito parlare della minaccia alla libertà religiosa rappresentata dal fondamentalismo. L'argomento che voglio trattare è la ricerca in agricoltura. Mi interessa trattare dell'opposizione alle colture

geneticamente modificate: uno dei campi di battaglia cruciali della scienza nella lotta contro l'antiscienza. La minaccia non è costituita solo dall'integralismo religioso, ma anche dall'eco-fondamentalismo.

La scienza dipende dalla critica delle idee e quindi non è compatibile con l'autocrazia. In secondo luogo, la scienza è una conoscenza sperimentale e per questo diametralmente opposta al dogma. Terzo, la scienza è nemica del pregiudizio, dell'ignoranza e dell'intolleranza, da sempre alla base della negazione dei diritti umani. Razzismo, sciovinismo e repressione dei diritti delle donne si fondavano tutti su una base comune:

"Non so nulla a proposito di scienza" spesso è un'affermazione fatta con orgoglio

il pregiudizio e l'ignoranza relativi a certe caratteristiche attribuite a razze, nazioni e sessi diversi. Un esempio di dogma e irragionevolezza ai giorni nostri è l'atteggiamento, particolarmente dilagante in Europa, contrario alla coltivazione di piante geneticamente modificate. Vorrei cominciare col parlare di quali sono i benefici e i rischi di queste colture OGM e perché questo atteggiamento ostile verso tali colture rappresenta una minaccia alla libertà. Al di fuori dell'Europa, le colture OGM hanno un enorme successo. Oltre 125 milioni di ettari sono coltivati a OGM. I terreni coltivati a OGM stanno conoscendo un incremento superiore al 10% su base annua e prevalentemente nei Paesi in via di sviluppo. Finora queste colture



Lord Dick Taverne

Chi è

Fondatore di Sense about Science; membro della Commissione Scienza e Tecnologia, Camera dei Lords, Regno Unito.



hanno già portato vantaggi considerevoli. Oltre 11 milioni di piccoli agricoltori coltivano oggi cotone geneticamente modificato, soprattutto in India e in Cina. Essi hanno incrementato notevolmente il loro reddito, proprio grazie a costi inferiori. Inoltre, non devono comprare una gran quantità di pesticidi e la loro salute ha tratto giovamento dal fatto di non doverli spruzzare così spesso. L'idea che solo le grandi multinazionali possano trarre beneficio dalle colture OGM è errata. Gran parte di questo sviluppo si sta verificando nel Terzo Mondo. Non solo le colture OGM riducono la povertà, ma migliorano anche l'ambiente, contrariamente a quanto

sostenuto dagli oppositori, grazie all'uso ridotto di pesticidi. È stato riscontrato anche un risparmio energetico. In futuro assisteremo quindi a tutta una serie di importanti evoluzioni ambientali, quali piante OGM coltivate in zone aride o su terreni salini. Tali colture possono fornire anche immensi benefici alla salute. Il miglior esempio è probabilmente il cosiddetto riso dorato, capace di ridurre la deficienza di vitamina A, una delle principali cause della cecità di mezzo milione di bambini e della morte di due milioni di persone l'anno. Gli oppositori sostengono che viene messa a rischio la salute umana. Tutte le accademie scientifiche nazionali del



**ATTI DEI SECONDO
INCONTRO DEL
CONGRESSO
MONDIALE**
Mimesis
2010
285 PP
22.00 EURO

Atti

Uno strumento contro il dogmatismo: gli atti del Congresso Mondiale

Sono pronti gli atti del secondo incontro del Congresso Mondiale per la libertà di ricerca scientifica tenuto al Parlamento europeo di Bruxelles dal 5 al 7 marzo 2009. Gli atti sono disponibili in italiano e inglese e verranno inviati a personalità del mondo della scienza e della politica, giornalisti, medici, presidenti di accademie scientifiche oltre che a iscritti e contribuenti nazionali e internazionali e molti altri. Lo scopo non è solo presentare i risultati dell'incontro, ma anche invitare tutti a partecipare a questa sorta di "congresso permanente" per la libertà di ricerca, contro ogni dogmatismo e oscurantismo. Per maggiori informazioni sul Congresso Mondiale www.freedomofresearch.org

15

mondo hanno concluso che non esiste una minima prova del fatto che gli OGM causino danni alle persone o all'ambiente. Gli americani mangiano cibi OGM ormai da una dozzina d'anni e non si è mai verificato neanche un caso in tribunale. Perché allora questa opposizione? E in quale misura rappresenta una minaccia alla libertà di ricerca? L'opposizione è una specie di religione, una forma di eco-fondamentalismo, perché Greenpeace e Friends of the Earth, che ne sono i capofila, ignorano le prove per ragioni dogmatiche. Ignorano le prove della FAO e dell'OMS e utilizzano ogni mezzo per eliminare le colture OGM. Alcuni sostengono che con le modificazioni genetiche gli scienziati vogliono giocare a fare Dio con la natura, eppure la biotecnologia è vecchia come

Un pericolo è costituito anche dall'eco-fondamentalismo

il mondo. Da sempre gli agricoltori cercano di migliorare la coltivazione di piante e colture. E questo forse non significa interferire con la natura? In Gran Bretagna, una commissione della Camera dei Lord che stava occupandosi dell'argomento ha chiesto al direttore di Greenpeace: "Se emergessero delle prove a dimostrazione del fatto che le colture OGM sono sicure, abbandonerebbe l'opposizione?". La risposta fu "No. La nostra opposizione è inequivocabile, continua e assoluta". È quello che successe quando Galileo chiese a un rappresentante del Papa di osservare un nuovo pianeta e il rappresentante rispose: "Mi rifiuto di guardare un pianeta la cui esistenza è stata negata dalla mia religione".

Gli oppositori preferiscono gli allarmismi infondati alle prove che vengono fornite. Nei casi di colture dotate di un enorme potenziale di benefici, come ad esempio il riso dorato, Greenpeace e Friends of the Earth hanno fatto tutto il possibile per ritardarne l'introduzione e per ostacolarne la diffusione. Essi negano, nonostante le prove, che il riso dorato comporti dei benefici.

Ma in che modo tutto questo colpisce la libertà di ricerca? In tre modi diversi: attraverso la distruzione delle colture, la sovra-regolamentazione e le azioni volte a fomentare l'opinione pubblica. Per quanto riguarda la distruzione delle colture, questo fenomeno si è verificato spesso in Francia, in Inghilterra, in Germania e in altri paesi. Gli oppositori non si limitano alle discussioni, ma credono piuttosto nell'azione. E per questo hanno obbligato gli agricoltori a non concedere più le proprie terre per condurre esperimenti. Alcune università sono state vittime di intimidazioni. Due università tedesche hanno vietato gli esperimenti sul campo, perché alcune colture sono state danneggiate dai vandali. Il rettore di un'università ha dichiarato: "Non siamo più in grado di far fronte alla massiccia opposizione. L'Università ha una reputazione che non possiamo rischiare di perdere". È strano sentire che un'università riesca a mantenere la propria reputazione soltanto abbandonando la ricerca accademica a causa di un ricatto. Questi distruttori di colture rappresentano l'equivalente moderno di coloro che in passato bruciavano libri o mandavano al rogo le streghe. Distruggono le prove prima ancora che possa essere dimostrata l'esistenza di danni effettivi. L'altro modo in cui la libertà di ricerca viene colpita si sviluppa attraverso l'eccesso di regolamentazione. A causa dell'attività degli oppositori e del terrore

seminato sulle colture OGM, le regolamentazioni hanno fatto in modo che la produzione di una nuova coltura OGM diventasse 10-20 volte più costosa rispetto a una coltura equivalente, e magari inferiore, cresciuta in modo tradizionale. La regolamentazione si basa sulla procedura e non sul prodotto, come invece dovrebbe essere. La procedura di modificazione genetica, regolamentata in modo molto rigoroso, è più mirata, più rapida e più efficiente. I risultati che ne derivano sono lasciati meno al caso e dunque meno imprevedibili rispetto alle colture tradizionali. La maggior parte della selettocultura tradizionale, atta ad ottenere delle mutazioni, viene eseguita bombardando le sementi con raggi gamma, una procedura senz'altro più aleatoria. Se la gente conoscesse questo metodo, probabilmente ne sarebbe spaventato. La parola radiazione ha connotazioni particolari, sebbene le radiazioni a cui vengono sottoposte le piante siano di fatto completamente sicure.

Questa regolamentazione speciale relativa alle nuove piante OGM ha reso più lungo il ciclo di produzione di queste colture che sono diventate quindi più costose rispetto a quelle tradizionali. Il risultato è un oligopolio. La maggior parte delle università e degli istituti di ricerca pubblicamente finanziati non possono permettersi tempi e costi supplementari; cosa che non possono sostenere neanche le piccole società. Ecco perché, tra le altre ragioni, è stata ritardata l'introduzione del riso dorato. Grazie a Dio, Bill Gates ha reso noto un progetto di 47 milioni di dollari per lo sviluppo di nuove coltivazioni di alimenti OGM in Africa. Trattandosi di OGM, temo che il primato dell'Unione Europea sia sconsigliato. L'unica coltura che si può commercializzare è il mais in Spagna. In Francia il mais OGM era diventato piuttosto conosciuto tra gli agricoltori e la zona in cui veniva coltivato aumentava a un ritmo sorprendente di 5-10 volte l'anno. Poi il Presidente è intervenuto per vietarne l'ulteriore sviluppo. Esiste un divieto di importazione del mais OGM in Francia, Austria, Ungheria e Grecia, contrariamente a tutti i pareri scientifici ricevuti.

L'atteggiamento ostile verso tali colture rappresenta una minaccia alla libertà

Concludo dicendo che queste restrizioni minacciano seriamente la libertà. In Europa, generalmente, non ci arrendiamo al fondamentalismo religioso e denunciavamo ogni intolleranza. Però trattiamo gli attivisti di Greenpeace come eroi. Appoggiamo pienamente molte delle loro battaglie. Però hanno anche privato l'Africa dell'apporto della scienza convincendo, con risultati disastrosi, i governi africani a preferire un'agricoltura tradizionale invece delle ultime innovazioni scientifiche. In Europa hanno di fatto vietato le colture OGM. In altri campi non prendiamo decisioni su questioni politiche dando credito a allarmismi che non siano stati provati. Nel caso degli OGM invece facciamo proprio questo.

I cinesi ormai sono leader nella ricerca e sviluppo di biotecnologia agricola. La considerano una delle tecnologie più importanti del futuro, fondamentale per sconfiggere la fame e la povertà. Loro possono fare esperimenti, noi no. Qual è il Paese dal quale aspettarsi l'incoraggiamento alla libertà di ricerca? L'Europa o la Cina? L'Europa è il paese in cui la libertà viene limitata. In Cina la ricerca è libera.



www.agoradigitale.org

A cura di:
PASSWORD

1

www.agoradigitale.org/password

Password, il progetto diffuso sulle "libertà digitali"

Cos'è Password? Due pagine ogni mese su Agenda Coscioni. Per ora. Un luogo per elaborare politica per la libertà di innovare, e per l'affermazione dei diritti civili in Rete. Un progetto che nasce dall'associazione radicale ma da questa si vuole distaccare per coinvolgere giornalisti, appassionati di tecnologie, attivisti, hacker, grafici, illustratori, scrittori. Contattateci all'indirizzo password@agoradigitale.org

2

www.agoradigitale.org/video

Agorà Digitale, l'associazione radicale per le libertà digitali

Agorà Digitale, fondata il 6 Settembre 2009, si è occupata in questi mesi di diritto d'autore e legalizzazione del file sharing, di software libero e formati aperti, di open data, privacy e libero accesso. Una lista esaustiva di attività e di fronti su cui puoi entrare in azione anche tu all'indirizzo www.agoradigitale.org/10motivi. Presidente, segretario e tesoriere dell'associazione sono, rispettivamente, Marco Cappato, Luca Nicotra e Gianpiero De Martinis. Del consiglio direttivo fanno parte anche i parlamentari radicali Marco Beltrandi, Rita Bernardini, Matteo Mecacci e Marco Perduca.

Islanda, Porto Franco dell'Informazione

Mentre nel mondo la libertà di espressione è soggetta a **limitazioni** sempre maggiori, con l'approvazione della Icelandic **Modern Media**

Initiative, l'Islanda si appresta a mettere assieme in un unico paese le migliori leggi a livello internazionale

relativamente a **protezione** delle fonti, degli informatori, alla **neutralità** degli intermediari, alla protezione delle comunicazioni. E a bandire un premio internazionale per la Libertà di Parola rivolto a giornalisti e attivisti per i diritti umani.

Un dibattito al centro dell'attenzione grazie al caso Wikileaks: <http://wikileaks.org/>

Sito web dell'iniziativa:
<http://immi.is/?l=en>

Vedi il rapporto annuale sulla stampa di Freedom House:
<http://www.freedomhouse.org>

Anche la Commissione Europea è a caccia di soluzioni:
<http://punto-informatico.it/2986558/PI/Commenti/intermediari-chi.aspx>



3

Workshop per superare la censura

L'uso degli strumenti informatici per tutte le comunicazioni personali e professionali è ormai una necessità assoluta. Ma cosa fare quando è necessario comunicare informazioni estremamente riservate? Le risposte sono: formazione e tecnologia. Per questo il Partito Radicale Nonviolento, il Progetto Winston Smith e l'Associazione Agorà Digitale hanno organizzato il workshop: "Giornalisti e Dissidenti: workshop gratuito di sopravvivenza informatica in zone di guerra e di censura"

www.radioradicale.it/scheda/312718

4

Barcamp su Statistica e Condivisione

In occasione della giornata mondiale della statistica si svolgerà a Roma presso l'Università la Sapienza "Sharing Data and Statistical Knowledge", un evento che vuole avviare una riflessione su come la Statistica e l'Information Technology possano contribuire ad innovare le modalità di condivisione dei dati e dell'informazione statistica. Il modello è a BarCamp, cioè aperto all'intervento di chiunque. Basta iscriversi sul sito.

barcamp.org/Sharing-Data-and-Statistical-Knowledge

5

23 ottobre - Linux Day in tutta Italia

L'annuale giornata nazionale di promozione di GNU/Linux e del software libero in 95 città. Tutte le informazioni su <http://www.linuxday.it/>. Il tema di quest'anno sarà il software libero nelle scuole. Per qualcuno l'occasione per abbandonare Windows o Mac, per altri la possibilità di approfondire le proprie conoscenze sul mondo del software libero.

<http://www.linuxday.it/>



FREE SPEECH

Proteggere fonti, informatori, le comunicazioni tra le fonti e i giornalisti e gli intermediari

Sono molti i soggetti da difendere per tutelare la libertà di informazione e incentivare la trasparenza. Innanzitutto la proposta islandese vuole dare protezione a coloro che fanno un passo in avanti per

rivelare importanti materie nel pubblico interesse. Compreso le loro comunicazioni con i media con cui collaborano. Difendere gli editori che pubblicano informazioni dalle denunce provenienti da paesi che non tutelano a sufficienza la libertà di espressione. E sancire nuovamente la neutralità degli intermediari come gli internet service provider, rispetto ai contenuti che transitano sulle loro infrastrutture o piattaforme.

Come nasce la Icelandic Modern Media Initiative

Il collasso finanziario dell'Islanda ha messo l'opinione pubblica di fronte al ruolo centrale avuto da media deboli e dalla mancanza di trasparenza. Per cambiare completamente rotta il suo parlamento ha quindi deciso di creare un ambiente attraente a far operare organizzazioni di stampa internazionali, gruppi per i diritti umani, startup legate al mondo dei media. Rafforzando allo stesso tempo la democrazia attraverso trasparenza e libertà di espressione. L'idea del gruppo di parlamentari islandesi che supporta l'iniziativa è quella di raccogliere tutte le migliori leggi che nel mondo tutelano la libertà di espressione in un unico disegno di legge.



Agorà Digitale aderisce alla Modern Media Initiative

Anche l'Associazione Agorà Digitale aderisce alla Icelandic Modern Media Initiative, e nel tentativo di portare anche in Italia la discussione sulle proposte di iniziativa islandese ha realizzato una sezione del suo sito dove sta inserendo tutta la documentazione prodotta fino ad ora. La trovate alla pagina www.agoradigitale.org/modern-media-initiative

Il premio islandese per la Libertà di espressione

L'Islanda introdurrà un premio annuale che promuoverà il paese stesso e i valori rappresentati dalla Icelandic Modern Media Initiative, dando riconoscimento a coloro i quali, attraverso le loro azioni, nei precedenti 12 mesi hanno maggiormente contribuito all'avanzamento dell'umanità attraverso atti coraggiosi di libera espressione. È previsto che il premio sia per lo più assegnato a giornalisti, informatori, attivisti per i diritti umani ed editori.

I Radicali cercano di portare l'Islanda in Italia

Il 27 settembre Birgitta Jonsdottir, parlamentare islandese - blogger e autrice del progetto di legge ha presentato la sua iniziativa anche in Italia assieme al deputato radicale Matteo Mecacci. È stata l'occasione per presentare anche una

bozza di mozione con gli stessi obiettivi della proposta islandese per il Parlamento Italiano che sarà aperta alla consultazione e ai suggerimenti dei cittadini fino agli inizi di novembre e che poi sarà depositata con l'obiettivo di avere la sua discussione nelle prossime settimane. La potete trovare sul sito www.matteomecacci.it

Le illustrazioni sono di: Charis Tsevis



«Io, malata di sclerosi, offesa dall' Inps». Invalida già da 11 anni, deve documentare di nuovo i requisiti per mantenere la pensione

«Sono a dir poco indignata. Mi sento offesa: sono stata oltraggiata». Maria Elena Barile ce l'ha con l'Inps: l'Istituto di previdenza in base a un decreto del maggio scorso ha avviato un piano di verifiche nei confronti degli invalidi civili titolari di pensione sociale. E lei è una di questi invalidi: riceve una pensione di 250 euro, con indennità di accompagnamento per 470 euro. Piccolo particolare: il motivo per il quale già da anni le è stato riconosciuto l'assegno sociale. Maria Elena, 46 anni, sposata con un medico, madre di due figli, dal 1990 - cioè

da vent'anni - è affetta da sclerosi multipla e da undici anni è costretta sulla sedia a rotelle perché la malattia non perdona. La sclerosi non è guaribile ed è progressiva: attualmente Maria Elena è paralizzato non solo alle gambe ma anche alle braccia, non vede e non sente più bene, riesce a mangiare con difficoltà perché sono insorti problemi per la deglutizione. Tutto questo all'Inps già lo sanno, perché è documentato dalla certificazione medica prodotta negli anni. Il testo è neutro, pari a quello che usa per esempio l'Agenzia delle Entrate quando notifica una verifica fiscale, come se un controllo su una malattia già certificata fosse uguale ad una possibile eventuale evasione fiscale. (La Gazz Mezzogiorno, 11/10/2010)

lucascosioni.it/node/5135572

Depositati a Torino i primi biotestamenti

Iniziativa della Cellula Coscioni di Torino e dei radicali dell' "Adelaide Aglietta"

Nella forma di Istanza al Sindaco i primi firmatari della delibera di iniziativa popolare per l'istituzione del Registro Comunale dei Testamenti Biologici hanno depositato al protocollo dell'URP i propri testamenti biologici, pagando 1,03 € per i diritti di segreteria per l'autentica della firma. I primi a depositare i TB sono stati Silvio Viale, Giulio Manfredi, Igor Boni e; per delega, Claudia Pagliano che hanno in mano una copia. Per posta giungeranno quelli di Alessandro Frezzato, Diego Castagno e Domenico Massano. Il modulo dell'istanza con un testo tipo del testamento biologico sarà disponibile sul sito dell'Associazione Radicale Adelaide Aglietta (www.associazioneaglietta.it).

lucascosioni.it/node/5135157

Gardaland non è per tutti

Se una persona down non può entrare in un parco giochi

Immaginiamo la scena: è una bella giornata, un gruppo di ragazzi decide di trascorrerla in un parco giochi, quello di Gardaland. Non chiedono molto: solo di divertirsi insieme, ci sono già stati, l'hanno già fatto. Proprio perché ricordano quella bella giornata, ci sono tornati, sono sempre loro, insieme si trovano bene... Oppure immaginiamone un'altra. Due genitori che decidono di trascorrere una domenica all'aperto con il loro figliolo, e fanno una gita. Vanno anche loro nel parco giochi, anche loro ci sono già stati, e il ragazzo era entusiasta. Perché non farlo ancora con gli altri? Questa volta no. Gli addetti alla sicurezza dicono che non si può. Quel gruppo di ragazzi può entrare, tutti, meno uno. E anche per quel che riguarda la famiglia: padre, madre, sorella, passino pure, ma il fratello lui non può passare. Perché? Il fatto è tra quei ragazzi, e in quella famiglia, ci sono persone portatrici della sindrome di Down. E loro non si possono divertire, al parco giochi non possono entrare. Perché? Ragioni di sicurezza, viene detto loro. Perché sopravvive, è radicato il pregiudizio una persona con la sindrome di Down sia una persona che può mettere a repentaglio la sua e l'altrui sicurezza. E allora, meglio non rischiare, e lasciarli fuori. Un abuso, una discriminazione. (Maria Antonietta Farina Coscioni, Europa 07/10/2010) lucascosioni.it/node/5135297

Stato-Regioni | COSTI SANITARI

Sistemi sanitari regionali alla ricerca di standard federalisti

Come applicare alla sanità la legge che richiede che il finanziamento dei livelli essenziali di assistenza avvenga con riferimento a benchmark di costo e di fabbisogno? Entriamo nel dibattito

Nicola C. Salerno

Mentre questo giornale va in stampa, ancora il Cdm non ha approvato il decreto sui costi standard nella sanità. Abbiamo ritenuto di pubblicarlo comunque come contributo al dibattito, salvo poi tornare a commentare con Nicola Salerno il testo definitivo.

È in pieno svolgimento il dibattito su come applicare alla sanità la Legge n. 42/2009, che richiede che il finanziamento dei livelli essenziali di assistenza avvenga con riferimento a benchmark di costo e di fabbisogno. Sono emerse, ormai da tempo, due "scuole di pensiero": quella che punta alla determinazione di standard il più possibile a livello di capitolo di spesa o addirittura di singola prestazione; e quella che vede necessario distinguere gli standard da adottare nei rapporti Stato Regione, da quelli cui ogni Regione può affidarsi nei rapporti con le sue Asl e le sue Ao. Ma prima di tutto diamo uno sguardo alla dimensione del fenomeno.

Un confronto con le 5 Regioni più virtuose

Nel grafico allegato, l'area azzurra rappresenta la correzione di spesa aggregata corrente che ogni Regione dovrebbe compiere per uniformarsi alla spesa pro-capite per fascia di età rilevabile nella media delle cinque Regioni più virtuose: Emilia Romagna, Lombardia, Veneto, Toscana, Umbria. I valori puntuali della correzione (milioni di Euro/anno) sono segnalati in nero e in grassetto. Con le risorse finanziarie post correzioni di spesa, ogni Regione dovrebbe essere in grado di emulare lo stesso livello di qualità delle Regioni benchmark. Per questo motivo, nel grafico si riportano anche gli scarti (le barre amaranto, con valori in punti per mille) dell'indicatore sintetico di qualità di ogni Regione, rispetto alla media degli indicatori delle cinque Regioni benchmark. Emerge un quadro chiaro, con una netta spaccatura territoriale. Spiccano i casi di: Campania, con 1.594 milioni Euro di sovrappeso e 418 per mille di gap di qualità; Calabria, con 302 milioni di Euro e 518 per mille; Puglia, con 735 milioni di Euro e 438 per mille; Sicilia, con 535 milioni di Euro e 418 per mille; Sardegna, con 261 milioni di Euro e 378 per mille. Basilicata e Abruzzo,

pur dovendo compiere aggiustamenti di spesa più contenuti (53,7 milioni di Euro la prima e 8,2 il secondo), mostrano significativi gap di qualità (378 per mille la prima e 328 il secondo). Nel complesso, se tutte le Regioni si uniformassero ai modelli migliori, si libererebbero risorse superiori ai 4 miliardi di Euro/anno, che potrebbero essere reinvestite nella sanità.

Quali standard adottare?

I numeri presentati testimoniano dell'urgenza di avviare una convergenza verso i modelli migliori. Esistono forti dubbi che tale convergenza possa essere guidata da standard microfondati e assoluti (Euro) sui costi di singole prestazioni o di raggruppamenti di prestazioni o di capitoli di bilancio. Tra le principali criticità:

- La contabilità di Asl e Ao soffre di gravi carenze;
- Anche se la contabilità fosse pronta, per tradurre il costo standard in un fabbisogno standard è necessario fissare degli standard anche sui volumi; operato a livello di singola prestazione o di raggruppamento di prestazioni, questo passaggio chiamerebbe in causa troppi parametri;
- Al di là del grado di efficienza, le funzioni di produzione regionali possono essere diverse. Anzi, auspicabilmente dovrebbero sempre più differenziarsi e specializzarsi per tener conto della prevalenza dei bisogni espressi dalla comunità, e di vincoli/opportunità presenti sul territorio. Fissare degli standard come se la funzione di produzione fosse unica e condivisa (a meno di un solo fattore di scala), rischia di imporre inutili paletti esogeni in contrasto con i principi del federalismo e della sussidiarietà;
- La microfondazione incontra anche criticità per quanto riguarda la porzione del costo standard riconducibile agli ammortamenti. Non può essere la mera attribuzione pro quota degli ammortamenti complessivi (impostazione strettamente contabile), perché nello standard è necessario dar conto delle scelte di investimento ottimali. E gli investimenti ottimali dipendono anch'essi dalle caratteristiche regionali (economie di scala/scopo, popolarità, densità abitativa, fattispecie dei bisogni, espressione delle preferenze,

Chi è

Nicola C. Salerno

Research fellow del CERM dall'Ottobre 2003. Laurea in Economia Politica conseguita nel 1994 presso l'Università "Luigi Bocconi" di Milano. Master in Economics conseguito nel 1996 presso l'Università Cattolica di Lovanio (Belgio). Dottorato di Ricerca in Economia Politica conseguito nel 1998 presso l'Università degli Studi di Siena.

etc.), oltre che dallo status quo della infrastrutturazione;

- Inoltre, la sperequazione infrastrutturale di partenza (sia tipologia di asset che loro qualità) incide sui rendimenti delle funzioni di produzione e sulla qualità degli output. Una endogenità che non va sottovalutata nella fissazione di standard di costo. Infrastrutture insufficienti e vetuste possono generare sovracosti. Se gli standard non ne tengono conto e non sono realistici, sono a rischio di credibilità e di enforcement.

I Rapporti Stato-Regioni e il ruolo della Regione

Di fronte a queste criticità, ignorate o ampiamente sottovalutate nel dibattito, CeRM ha recentemente proposto di differenziare le regole che presiederanno ai rapporti finanziari tra Stato e Regioni, da quelle che poi ogni Regione seguirà nei rapporti con le sue Asl e con le sue Ao. Per le prime, il suggerimento è quello di una applicazione completa della quota capitaria ponderata (Euro per cittadino residente, tenuto conto della struttura demografica regionale), come criterio lineare e trasparente per ripartire tra le Regioni le risorse del Fondo sanitario nazionale sia di parte corrente che di parte capitale. A valle, le Regioni potranno utilmente sviluppare sistemi di benchmarking da cui far scaturire anche standard puntuali con funzione di tariffa a livello di singola prestazione. Programmazione macro tra Stato e Regioni e microfondazione della governance all'interno della Regione e a cura della stessa Regione. Appare, questo, un proficuo bilanciamento tra l'esigenza di condividere il rispetto del vincolo di bilancio a tutti i livelli di governo/amministrazione da un lato e, dall'altro, l'obiettivo di attribuire alle Regioni una sufficiente sfera di autonomia e di responsabilità. È lungo questa strada che ci si augura che il dibattito si concretizzi in tempi stretti.



Silvio Viale, una sospensione politica

Nel pomeriggio di lunedì 11 ottobre, Silvio Viale ha reso noto che la Direzione Aziendale, dopo una "probabile triangolazione tra Corso Spezia, Palazzo Lascaris e un deserto africano", ha sospeso dal servizio immediato il Dott. Silvio Viale, responsabile del Servizio Unificato di IVG e noto per la tenacia con cui per un decennio si è battuto per la legalizzazione della RU486. La sospensione di 25 giorni giunge a oltre una settimana dai fatti che l'avevano visto protagonista di una veemente discussione con una caposala dopo che era stata già fissata la seduta della Commissione di Disciplina per il 2 novembre prossimo. A riguardo Silvio Viale ha rilasciato la seguente dichiarazione: "Si tratta di una porcata, un tentativo di suggerimento anticipato per la commissione disciplinare, un provvedimento che limita il mio diritto di difesa. Su tutta la vicenda ho mantenuto uno scrupoloso segreto professionale e aziendale, ma non posso accat-



tare in silenzio questa strumentalizzazione, perché è pacifico che il contrasto riguardasse disposizioni relative a delle IVG oltre il 90° giorno, che si svolgono in reparto e non al day hospital, dopo una settimana di tensioni conseguenti a disposizioni organizzative non mie, che erano state percepite come ingiuste da buona parte del personale. Mi auguro che la mia sospensione non abbia ripercussioni nei confronti delle donne e della messa a disposizione della RU486 per tutte le indicazioni dell'AIFA. Chiedo scusa alle donne che non potò assistere in questo periodo. Mi pare, infine curioso che chi ha deciso la sospensione dichiarò di volere garantire un rasserenamento del clima aziendale, che in questi dieci giorni non ha affatto risentito dell'episodio, ma continua a persistere di motivazioni proprie e del tutto estranee alle mie vicende. La mia sospensione cautelare non era affatto obbligatoria, ma la si è voluta mettere in campo per esasperare il clima e mandare un segnale a coloro che, pur leali nei confronti delle scelte della Direzione, osano manifestare qualche critica."

lucacoscioni.it/node/5135157

Condannati per diffamazione

Militia Christi condannata per diffamazione sul caso Welby. Chiamò assassini i radicali

Il Tribunale di Roma, sezione penale, ha condannato i responsabili dell'associazione Militia Christi nella causa intentata per diffamazione da Marco Cappato, Segretario dell'Associazione Luca Coscioni. L'oggetto della causa riguardava le dichiarazioni rese in un comunicato stampa dell'associazione il 21 dicembre 2006, il giorno successivo alla morte di Piero Welby, nelle quali Militia Christi definiva "assassini" e "associazioni adelinquere" l'Associazione Luca Coscioni, la Rosa nel Pugno e il medico Mario Riccio.

lucacoscioni.it/node/5134546



Regione Lazio LA PROPOSTA DI LEGGE TARZIA

Consultori confessionali

All'Associazione Luca Coscioni, se questa proposta diventasse legge, sarebbe preclusa la possibilità di accreditarsi

Giulia Rodano

La proposta di Olimpia Tarzia sui consultori è un esempio illuminante di uno degli obiettivi del centrodestra italiano: coprire una politica antisociale attraverso lo sbandieramento di norme tese a delimitare, influenzare, imporre per legge le scelte etiche dei cittadini. Sin dalla prima frase della relazione allegata alla legge, la proposta rivela la propria 'anima' - giacché di ratio della norma, come vedremo, non si può neppure parlare. "La proposta di legge regionale in commento" recita il testo "ridefinisce il ruolo dei consultori familiari, non più strutture prioritariamente deputate a fornire, in modo asettico, una serie di servizi sanitari o parasanitari alle famiglie, bensì istituzioni vocate a sostenere e promuovere la famiglia e i valori etici di cui essa è portatrice e che trovano solenne riconoscimento nella Carta costituzionale e nella Legge Regionale 32/2001 del Lazio". Non più servizi dunque, ma valori. Ovvio che, dopo un incipit del genere, ogni sillaba dell'articolato debba essere conseguente. Il consultorio è uno "strumento del compito generativo". Vi sono ammesse, per collaborare, solo associazioni che condividono questa finalità: sicuramente non la Luca Coscioni, ad esempio. Un'altra norma, senza alcun fondamento nella legislazione italiana, riconosce il concepito quale membro della famiglia. Un assurdo giuridico. Il "potenziamento" dei consultori e la tutela della salute della donna sono meri alibi. Gli scopi dei firmatari della riforma Tarzia sono altri. Il primo consiste nel finanziare con risorse pubbliche strutture private. Non tuttavia per affermare una normale politica di sussidiarietà regolata, affidando anche al privato funzioni pubbliche, ma per sostituire una funzione pubblica, laica e pluralista, con formazioni confessionali. D'altra parte l'impegno connotato ideologicamente, non finalizzato ad aiutare scelte consapevoli, ma teso a imporre comportamento, considerati etici per legge e previsto



Giulia Rodano

Chi è

Consigliere regionale del Lazio gruppo Italia dei Valori

nella legge stessa. Non a caso la riforma non prevede nemmeno una minima procedura di accreditamento che prescriva garanzie chiare, oggettive, sui requisiti e i controlli necessari; e consente di derogare alle poche regole oggi esistenti per l'accREDITAMENTO dei servizi sanitari di cui i consultori fanno parte. L'altro obiettivo è ostacolare l'aborto. Alle donne che chiedono di ricorrere all'Interruzione volontaria di Gravidanza, non è proposto un percorso di sostegno ad una scelta libera e consapevole, bensì un vero e proprio calvario psicologico, in cui operatori controllati da un comitato bioetica dovrebbero inquisire sulle condizioni e le motivazioni di ogni donna. Con la sanzione finale, imposta sia alle pazienti che agli operatori, di dover firmare un documento in cui si dichiara espressamente di non aver voluto accedere alle cosiddette alternative, peraltro del tutto fantomatiche. La legge naturalmente promette sostegni economici alla maternità. Aiuti del tutto ipotetici, ad oggi, visto che nel bilancio della Regione Lazio non ve n'è traccia. E anche aiuti sbagliati, visto che uno dei problemi fondamentali tomato ad essere ormai la possibilità di continuare a lavorare, una volta che si abbiano figli. Anzi, in assestamento di bilancio, la Giunta Polverini ha sancito la decurtazione di un milione e mezzo di euro del fondo sociale che finanzia i consultori. La verità è che non c'è nessun bisogno di nuove leggi. Basterebbe leggere i dati sui consultori del Lazio per capire che svolgono da anni un'opera preziosissima e riconosciuta, e che non hanno certo bisogno di comitati bioetica o di interventi ideologici. L'unica casa che serve sono le risorse economiche, di sedi e di personale. Basterebbe affrontare il tema con un atteggiamento laico, razionale ed orientato all'interesse dei cittadini, non alla tutela delle associazioni "amiche" dei consiglieri firmatari.

Grazie alla Galassia Radicale

Grazie per quello che fate, ma un grazie ancora maggiore ai Radicali, alla Galassia tutta e al Partito Transpartito Transnazionale.

Scrivono e sottoscrivono

ILJA JURKOVICB
40 Euro

Il mio sì ad Agenda Coscioni

Sostengo volentieri l'Agenda Coscioni e spero vivamente che lo possano fare un numero congruo di persone tale da rendere possibile il proseguo di questa esperienza informativa.

MARCO MARCHESE
30 euro

Per la libertà del coniuge, per l'autodeterminazione.

Mi iscrivo perché mia moglie, se le dovesse capitare di trovarsi in una situazione come quella di Eluana Englaro, chiede di essere lasciata andare, e perché sono stufo di gente che, nell'epoca dei Lumi, cerca di riportarci all'oscuro.

MICHELE PALERMO PATERA
250 euro

TERAPIA DEL DOLORE E BIOTESTAMENTO

Non trovano i soldi per alleviare il dolore

Carlo Troilo

Nel novembre del 2007 Costantino Benedetti, uno dei maggiori esperti mondiali di terapia del dolore, documentava (anche attraverso Agenda Coscioni) che l'Italia è all'ultimo posto in Europa nel campo delle cure palliative e dava una notizia drammatica: ogni anno nel nostro paese muoiono di cancro oltre 150 mila malati, e più del 70% di loro soffre dolori incoercibili per la mancanza di adeguate cure palliative. Gli stessi dati sono stati confermati, negli anni successivi, da esperti come il senatore Marino e il dottor Riccio, medico di Welby.

Dopo molte promesse, il governo ha stanziato qualche mese fa 150 milioni di euro per il triennio 2010-2013 per potenziare le cure palliative. Lo stanziamento rientra nell'ambito della legge sul testamento biologico, in discussione (o forse è meglio dire "arenata") alla Camera. D'altronde, si trattava di una misura doverosa sia per le carenze già

ricordate sia perché la vergognosa legge "contro" il testamento biologico allunga l'attesa della morte, e dunque le sofferenze, per i malati terminali e per quelli in stato vegetativo, rendendo "non rifiutabili" l'alimentazione e l'idratazione artificiali. In questi giorni si è però scoperto che questo stanziamento - benché misero - non ha ancora trovato la necessaria copertura finanziaria.

Di fronte a questa notizia avvilente suonano ancora più incredibili le dichiarazioni rilasciate alla Camera dal ministro dell'Economia. Tremonti ha detto che l'abolizione delle province, prevista nel programma del suo governo, non è necessaria perché a conti fatti il loro costo - togliendo le attività e i dipendenti, che dovrebbero comunque passare alle Regioni e ai Comuni - si limita a circa 200 milioni l'anno. Ed ha aggiunto che lo stesso ragionamento vale per le auto blu, che costano "solo" poche decine di milioni.

Si tratta chiaramente - ma sbalordisce ugualmente - di una uscita di carattere elettorale gradita alla Lega, dato che un economista qualificato come Tremonti non può non sapere che l'abolizione del solo livello elettivo delle province - in base alle stime di qualificati esperti e giornalisti - porterebbe

risparmi per circa 7 miliardi l'anno. Infatti, non è corretto considerare solo le retribuzioni degli oltre tremila consiglieri e non anche i costi, assai più elevati, derivanti da almeno altri quattro fattori: 1) la pleora di clienti e consulenti dei tremila consiglieri; 2) la eliminazione, e il conseguente risparmio, delle costose e folcloristiche "saghe"; 3) la riduzione o la graduale eliminazione (per la quota facente capo alle province) delle innumerevoli aziende partecipate dal complesso degli enti locali, con un totale di 38.000 consiglieri di amministrazione; 4) le ingenti somme che potrebbero derivare dalla alienazione di beni immobili non più necessari, tra cui molte prestigiose sedi dei governi provinciali.

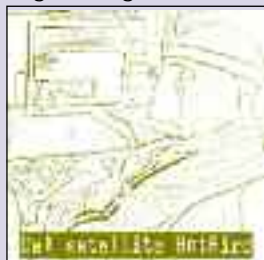
Tutte le cifre, come noto, sono discutibili, ma resta il fatto che già con quei 200 milioni l'anno di cui parla Tremonti si potrebbe addirittura quadruplicare lo stanziamento, anch'esso annuale, di 50 milioni l'anno per le cure palliative. Per non parlare delle "poche decine di milioni" per le auto blu: una frase che poteva pronunciare solo l'esponente di una classe politica che ha perso il contatto (e il rispetto) con la realtà del suo paese.

*membro di direzione dell'Associazione Luca Coscioni

SATELLITE HOTBIRD

SEVERINO MINGRONI*

s.mingroni@agendacoscioni.it



Non sono forte come il bamboo, ma un essere molto fragile che si illude, credo...

La mattina del 15 settembre scorso, ho trovato le seguenti parole di Sabina sul mio GuestBlog: "Ciao Severino, recentemente ho conosciuto la tua "storia" e mi ha colpito tantissimo. Ho spulciato il tuo blog e i video, testascritti, lettere... Sei un uomo eccezionale e "ricco", forte come il bamboo. Ti abbraccio forte e ti ringrazio, la tua "voce" nel web è come una melodia meravigliosa. Il canto della balena."

Tuttavia, proprio il giorno prima, mentre lei scriveva sul mio GuestBlog, mi ero disilluso per l'ennesima volta, e, di conseguenza, sono caduto di nuovo in una forte depressione, ma sono molto giù anche per altri motivi. Quindi ora, come molte altre volte in passato -soprattutto negli ultimi tempi-, non mi sento affatto forte come il bamboo, bensì mi sento e sono un essere infinitamente fragile, che ha paura di tutto e di tutti, e che vuole solo scomparire dalla faccia della terra. E la mia "voce" nel web, che tu, cara Sabina, paragoni addirittura ad "una melodia meravigliosa", al "canto della balena", altro non è che una serie di scritti su post, scritti più o meno decenti ma che, non di rado, sono ispirati da una pia illusione: quella di non vivere affatto nel dramma infinito della sindrome di locked-in!

Tale mia illusione, è evidente nel post precedente: ho pensato, per alcuni giorni, che una sola persona bastasse per darmi una assistenza completa. Eppure, nel maggio 2004, avevo descritto bene la mia giornata tipo, tanto che l'hanno

pubblicata. Sono passati più di sei anni dal maggio 2004, e la mia giornata tipo non è certo migliorata! Anzi. Ecco di seguito le due variazioni principali di essa, non certo positive: mio padre morì tre mesi dopo circa, ma fece in tempo a leggere anche la pubblicazione; mia madre, invece, è per fortuna ancora viva, ma con 6 anni in più -quindi ha 76 primavere adesso-, e con una salute peggiorata assai, soprattutto in questi giorni. E il fatto di non poter fare niente per lei, ma anzi di esserle di peso, mi deprime maggiormente.

Perciò, tornando alla fine alla mia infernale realtà, sono passato da una euforia virtuale ad una infinita depressione che mi blocca tuttora. Però, ci sono due miei amici abruzzesi non solo virtuali -Rosella, dipendente della mia Comunità Montana, e Nicolino, responsabile Movimento Vita Indipendente Abruzzo-, che hanno insistito per email perché io accettassi la somma mensile della Regione per la mia assistenza gestita finalmente dallo scrivente, e per due motivi: è vero che i soldi non sono ancora sufficienti -massimo 900 euro mensili-, ma essi mi permetteranno comunque di avere una assistenza maggiore di adesso; e poi, è la prima volta che la Regione Abruzzo finanzia dei progetti di Vita Indipendente; quindi, in futuro non potrà che andare meglio con finanziamenti molto più cospicui. Di conseguenza, forse accetterò i 900 euro mensili massimo.

Tuttavia, nella mia realtà infernale i motivi di

depressione profonda non mancano: quando penso, come ora, che la mia unica realtà è quella virtuale di questo computer, sono preso da una infinita angoscia; quando penso, come ora, che la mia pessima vista e il mio pessimo udito peggioreranno con l'avanzare della età, il mio cuore si gonfia a dismisura, senza scoppiare purtroppo. Ma non finisce qui: sono alcuni giorni che, quando mi muovono a letto, non di rado mi gira la testa; ma, ieri 1° ottobre, essa mi girava un po' anche stando seduto sulla sedia, procurandomi pure nausea e scarso appetito, ed avevo stranamente la pressione minima alta; così, durante il pranzo, ho deciso di farmi rimettere già a letto.

Per tutti i motivi di cui ho in precedenza scritto -spero bene, ma non ne sono sicuro, poiché sono troppo giù-, mi chiedo: fino a quando vorrò o potrò stare al computer e leggere anche stupendi messaggi su Facebook, come quello scritto il 25 settembre scorso dalla giovane Pina di soli 22 anni? Tra le altre cose mi ha scritto: "non ti resta che Resistere, ancorarti con tutte le tue forze alla zattera umana, a quel cordone d'amore di amici e parenti che ti accompagnano in questa lotta e mettercela tutta per scacciare la tristezza e la disperazione e prendere a morsi questa maledetta vita per darle il senso che TU vuoi darle, ora, qui, non domani, non rimandare quanto di bello e costruttivo stai facendo e ancora puoi fare per te e per gli altri. Non farti travolgere dalla depressione, fa prevalere la tua caparbieta e la tua tenacia, quella forza e quell'irriverenza che traspare dai tuoi articoli. Fa prevalere la parte combattiva che c'è in te, perché dai messaggi che ci scambiamo, dal tuo blog, so che ci credi fermamente in questa tua battaglia e, anche quando sei più triste e demotivato, non pensi minimamente ad arrenderti. Quindi sii te stesso e tieni duro."



Cento Euro contro l'ipocrisia

Mi iscrivo, come ogni anno, semplicemente perché voglio sostenere chi si dedica con amore e professionalità a portare avanti quello che oggi sembra per molti (ipocritamente) assurdo, ovvero il diritto a stare bene di salute, alla ricerca scientifica rivolta al miglioramento della nostra vita, affrontando seriamente ed in modo obiettivo, tutte le questioni di ordine etico che possono esserci.

DANIELE BALDI
100 euro

Per dar voce a chi non l'ha

Il mio semplice contributo per aiutare quanti non hanno la voce per poter rivendicare i propri diritti di persone umane.

FLAVIA BIFFIS
100 euro

Un contributo per divulgare la scienza medica

Voglio divulgare l' Agenda Coscioni a tutti i miei conoscenti per far vedere e comprendere loro il vero senso della libertà di ricerca e di scelta medica, nella speranza che anche loro contribuiscano nel sostentamento e nella divulgazione della associazione.

PIETRO GENTILE
20 euro

Sugli scaffali

A CURA DI MARIA PAMINI

Accabadora: l'attualità di una realtà arcaica



È pieno di Sardegna il libro di Michela Murgia, premio Campiello all'ultima edizione. Una regione di cui la scrittrice conosce e ama cultura e tradizioni (si veda *Viaggio in Sardegna*. Undici percorsi nell'isola che non si vede, Einaudi, 2008), una terra che sembra avere un profondo legame con il volto ancestrale del mondo.

Anche l'accabadora fa parte di questa realtà arcaica. Ella (rara la versione maschile) era colei che nelle zone rurali più povere della Sardegna aiuta-

va le persone anziane e malate a compiere l'ultimo passo verso la morte. Spesso l'accabadora era anche una levatrice, che dava e toglieva la vita. L'accabadora immaginata e descritta dalla scrittrice di Cabras, nell'immaginario paese di Soreni, per vivere fa la sarta. Bonaria Urrai non ha potuto avere figli perché l'uomo che ha amato nella sua giovinezza non è mai tornato dal fronte, né vivo né morto. Così prende in casa la piccola Maria, l'ultima figlia non desiderata di Anna Teresa Listru, e ne fa la sua "figlia dell'anima". Tzia Bonaria è una splendida figura materna, a dimostrazione che i legami di sangue non sono affatto necessari per entrare in sintonia con l'universo interiore altrui. Questo rapporto consapevole e forte si interrompe, però, quando Maria scopre il motivo delle assenze notturne della sua seconda madre e si ricomporrà solo quando l'accabadora, gravemente malata, avrà bisogno della sua assistenza. Malgrado Maria si senta pronta a raccogliere l'eredità della vecchia sarta proprio per porre fine alla sua agonia, la Murgia preferisce consegnare Tzia Bonaria ad una morte naturale. Finito di scrivere nei mesi in cui si concludeva la vicenda di Eluana Englaro, il libro ne risente forse proprio per il tentativo della Murgia di attualizzare la sua accabadora facendole esigere sempre il consenso del malato al cui capezzale è stata chiamata. Quando Antonia Vargiu la chiama per occuparsi del padre Jusepi, Bonaria Urrai maledice l'intera famiglia del vecchio poiché scopre che egli desidera ancora vivere. Le testimonianze in questo senso, in realtà, non sono molto chiare, poiché le richieste provenivano in gran parte dagli abitanti delle zone più povere e isolate della regione, per i quali l'assistenza in casa di un malato terminale poteva diventare un fardello insostenibile.

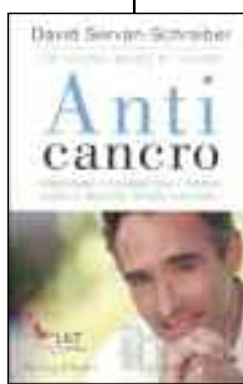
Michela Murgia
ACCABADORA
Einaudi
2009
166 PP
18,00 EURO

G iunto alla sesta edizione in due anni, il libro di David Servan-Schreiber fornisce informazioni preziose sui metodi naturali che si sono rivelati utili nel prevenire lo

sviluppo delle neoplasie o nel facilitarne il trattamento con approcci convenzionali. Servan-Schreiber era un ricercatore trentunenne con un brillante futuro nelle neuroscienze quando scoprì di avere un cancro al cervello. Iniziò con il chiedersi che cosa accomuna le persone che sopravvivono a questa malattia e mise in campo tutte le sue competenze

di scienziato per comprendere che cosa la sconfigge e che cosa invece la alimenta. Dopo quindici anni, in cui ha lottato e vinto il cancro, ha deciso di raccontare la sua esperienza. In parte racconto personale, in parte piano di prevenzione, il volume è un percorso verso una vita più sana che offre una nuova visione della biologia del tumore e lancia un messaggio forte: per lottare contro questa malattia occorre fare appello anche alle nostre difese naturali.

David Servan-Schreiber
ANTICANCRO
Sperling & Kupfer, 2008
XVIII-308 PP
19,00 EURO

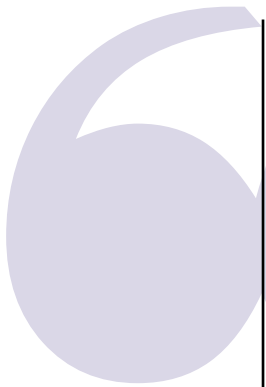


A cqua e cibo, due parole semplici che rimandano a una delle emergenze che l'umanità dovrà affrontare nei prossimi anni. Due sono gli obiettivi proposti dalla comunità scientifica: ridurre nei Paesi occidentali il consumo eccessivo di carne che sottrae all'alimentazione umana un'enorme quantità di cereali per destinarla agli animali da allevamento; incrementare la produzione agricola in quantità e qualità. Se il primo obiettivo richiede soprattutto un

cambiamento nello stile di vita di una parte degli abitanti del pianeta, il secondo rappresenta una sfida complessa che la scienza ha già accolto. Con le più attuali e sperimentate tecniche di ingegneria genetica si sono ottenute piante non solo resistenti alla scarsità di acqua e agli insetti, ma anche arricchite di elementi importanti per la dieta. Una nuova frontiera che gli autori invitano a scoprire per superare i pregiudizi che ancora pesano sulle tecniche di miglioramento genetico delle piante.

Chiara Tonelli e Umberto Veronesi
ACQUA E CIBO: LA RIVOLUZIONE NECESSARIA
Sperling & Kupfer, 2010
128 PP
13,50 EURO





Scrivono e sottoscrivono

L'iscrizione come megafono

Il mio semplice contributo per aiutare quanti non hanno la voce per poter rivendicare i propri diritti di persone umane.

FLAVIA BIFFIS
100 Euro

Per una consapevole visione del mondo

Voglio imparare a conoscere meglio me stesso e ciò che mi sta intorno con un occhio più consapevole e diverso ...

CRISTIANO BARDUCCI
20 euro

La ricerca come offerta di speranza

Mi iscrivo per non dimenticare che la ricerca scientifica è una delle forme più alte di libertà. Ci consente di capire, di agire e di cambiare il mondo senza paure, pregiudizi e ideologie. Voglio credere anche che la ricerca offra speranza a chi soffre e dia argomenti a chi si batte per i diritti.

PAOLO PELLIZZARI
100 euro

La storia di Marinella

"Sapere di avere la Sla equivale a sapere di essere condannati a morte, una morte lenta ma sicura"

Marinella Raimondi, malata di Sla da oltre vent'anni, ha raccontato la sua storia in un libro edito nel 2009 da Mursia, *Cosa importa se non posso correre*. Le abbiamo posto qualche domanda.



A quarant'anni hai incontrato la Sla: come sei riuscita ad affrontarla?

Sapere di avere la Sla equivale a sapere di essere condannati a morte, una morte lenta ma sicura.

Questa certezza mi ha reso consapevole di voler allontanare il più possibile il momento dell'esecuzione della condanna, ho lottato per questo, cercando di lavorare al massimo delle mie possibilità: ho continuato ad insegnare fino a quando ho potuto spiegare e scrivere, ho continuato ad occuparmi delle mie bambine, di mio marito, della casa, andavo a teatro e al cinema facendomi sostenere, al ristorante facendomi imboccare.

Il mio atteggiamento nei confronti della vita era diventato caparbio attaccamento, disperato desiderio di vivere.

Ti definisci un'amante della vita ma

affermi: "Quando la sofferenza toglierà ogni possibile gioia, io allora invoco il diritto di scelta". Come pensi che dovrebbe essere regolamentata una fine vita dignitosa?

Credo ci siano situazioni e momenti, in cui sia lecito prendere in considerazione l'ipotesi dell'eutanasia. Sono convinta che né medico né malato debbano essere lasciati soli.

Ci vogliono direttive, regole, leggi che possono scaturire solo da un confronto tra le parti e tra i politici così come è stato fatto in altri paesi.

Cosa ti aspetti dal futuro?

Non conosco il significato di questa parola.

Che cosa condividi con i Radicali? Mobilitarsi, per quanto è possibile, per una battaglia politica non vuol dire avere uno sguardo che va oltre il

presente?

Condivido molto con i Radicali, da sempre. Mobilitarsi per raggiungere un obiettivo politico o sociale significa guardare oltre, cosa molto difficile per i nostri politici.

I Radicali sono sempre stati coerenti nelle scelte politiche e nell'impegno a favore del progresso sociale.

Che cosa ti indigna di più del nostro sistema sanitario?

Il nostro sistema sanitario è basato non sul paziente ma sul guadagno dell'ente ospedaliero.

Gli sprechi sono enormi, si vuole risparmiare a scapito del malato e poi si spreca vergognosamente in pratiche burocratiche: ci sono più burocrati che operatori.

Questo è un fatto che mi scandalizza

moltissimo proprio perché viene studiato a tavolino per il guadagno di pochi. Trovo vergognoso che si debbano aspettare mesi per avere esami e diagnosi importanti, mentre se puoi pagare li hai il giorno successivo; trovo vergognoso che tutto funzioni in base al danaro.

Sei credente? Che cosa ne pensi del ruolo che occupa la Chiesa nel nostro Paese?

Non sono credente anche se ammiro moltissimo alcuni uomini della Chiesa. Trovo inammissibili certe posizioni dell'attuale Chiesa cattolica e penso che l'ingerenza della Chiesa nel nostro Stato sia eccessiva. Nessuno dovrebbe permettersi di giudicare e sanzionare la sofferenza altrui, tanto meno chi ha scelto come missione la comprensione e la carità.

ISCRITTI AL "PACCHETTO AREA RADICALE"

Si sono iscritti all'Associazione Luca Coscioni con la formula del "Pacchetto area radicale" (iscrizione a tutti i soggetti costituenti il Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito, quota 590 euro)

Cesare Balsamo, Giampiero Buonomo, Vittorio Amedeo Marinelli

ISCRITTI (per cui vale abbonamento a Agenda Coscioni)

Paolo Aveta 100, Tullio Barni 100, Loredana Bianchi 100, Rafael Campagnolo 130, Giacomo Cellottini 120, Guido De Rosa 100, Annarita Diggiorgio 20, Andrea Furcht 100, Alessio Emanuele Locchi 130, Paola Maestroni 100, Luca Magnoni 200, Arnaldo Orlandini 100, Paolo Pellizzari 100, Luigi Pinacoli 100, Maria Riosa 110, Enrico Salvatori 130, Ugo Vellei 100

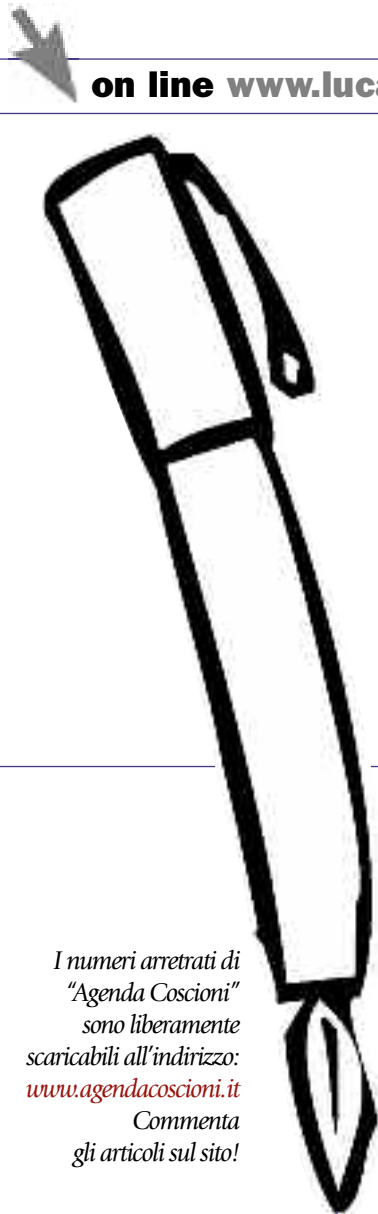


Acconto iscrizioni

Giampietro Braga 30, Valentino Iuliani 25, Riccardo Macchioni 20, Nila Orsi (Pacchetto), Christophe Sanchez (Pacchetto), Irene Santarelli 80

Contributi

Guido Angiolini 20, Federico Bazzi 20, Lamberto Biasi 20, Gaetano Bonacito 20, Gioacchino Bonomo 2292, Gino Cannarsa 20, Daniela Cascioli 100, Pietro Cavallo 20, Lucio Ceccarelli 30, Antonio Coppotelli 150,



I numeri arretrati di "Agenda Coscioni" sono liberamente scaricabili all'indirizzo: www.agendacoscioni.it
Commenta gli articoli sul sito!

Il numero 10/2010 di "Agenda Coscioni" è stato chiuso venerdì 15 ottobre 2010. Il mensile è giunto al suo 50esimo numero.

direttore
Rocco Berardo

grafica
Mihai Romanciuc
Gianluca Lucchese

hanno collaborato
Marco Aurelio, Marco Cappato, Valentina Stella, Elisabetta Badolisani, Maria Pamini, Carmen Sorrentino, Alessia Turchi, Veronica Cazzato, Josè De Falco

illustrazioni
Paolo Cardoni

progetto grafico
Roberto Pavan

L'iscrizione che mi fa stare bene

Perché m'iscrivo? Perché... , perché... e perché no? Verrebbe spontaneo dire. Forse perché ho avuto purtroppo prova di quanto giuste siano le battaglie dall'associazione perseguitate. Ma poi alla fine che m'importa, mi fa stare bene :-). Io ricordo ancora le parole di un certo Marco che sosteneva che l'opportunità ce l'abbiamo innanzitutto noi nel dare sostegno a ciò in cui crediamo, con una rivalutazione della questua ormai in disuso. Io ne approfitto. Un abbraccio.

PAOLO LUIGI PONTI
200 euro

L'esperienza che conta

Sono un due volte trapiantato di rene. La causa dell'associazione Luca Coscioni mi sta a cuore personalmente e per tutte le persone che come me soffrono di un male incurabile

PAOLO SCHIATTARELLA
20 euro

Lettere@agendacoscioni.it

I lettori di Agenda Coscioni ci possono scrivere all'indirizzo lettere@agendacoscioni.it oppure a Via di Torre Argentina 76 - 00186 Roma

Sclerosi multipla e "cura Zamboni"

Salve io ho la SM ormai diagnosticata da 5 anni faccio interferone più immunosoppressore ma ho frequenti attacchi volevo sapere se il dott. Zamboni continua ad operare e come si può venire a contatto con lui. Vi prego aiutatemi se potete

G.C.

Cara Giulia, sono molte le persone che ci hanno contattato per avere informazioni sulla "cura Zamboni" e sue implicazioni per la Sclerosi multipla, come saprai le aspettative dei malati sono altissime ed in parte mal si conciliano con i tempi dei protocolli scientifici per validare le scoperte che man mano vengono fatte. L'associazione Luca Coscioni ha organizzato un seminario con il Prof. Zamboni per chiarire tutte le implicazioni e lo stato dell'arte del suo metodo. Il seminario è riascoltabile a questo link: www.radioradicale.it/scheda/312659 A breve cercheremo di riportare il dibattito ed i riferimenti puntuali degli ospedali dove è in atto la sperimentazione anche nelle pagine di Agenda Coscioni.

Voglia di divulgare l'Agenda
Voglio divulgare l'Agenda Coscioni a tutti i miei conoscenti per far vedere e comprendere loro il vero senso della libertà di ricerca e di scelta medica, nella speranza che anche loro contribuiscano nel sostentamento e nella divulgazione della associazione.

Come posso farlo?

Pietro Gentile

Caro Pietro per fare quel che desideri ci sono molte possibilità, puoi regalare qualche abbonamento all'agenda (min. 20 €) a tuoi amici e conoscenti, oppure puoi richiederci più copie del giornale per fare una distribuzione a mani, noi siamo a tua disposizione. Contattaci!

Eterologa: vogliamo sostenere le spese della coppia che ha fatto ricorso

Anche noi abbiamo tentato il tutto per tutto andando all'estero, spendendo soldi, speranze e portando con noi la tristezza e la fatica di dover affrontare un percorso già complicato in Italia, ma molto più difficoltoso se proiettato in un paese straniero. In qualche modo ci sentivamo soli, abbandonati da tutti. L'opinione pubblica si era permessa di decidere che io, che non potevo avere figli, non avrei potuto scegliere se arrivare all'adozione o se poter sperare di vivere la maternità.

Le ripercussioni psicologiche ed emotive sono enormi e vanno a sommarsi al grande dolore per la sterilità. Questa coppia che ha deciso di lottare, apre una nuova speranza. Chiediamo se è possibile sostenerla, e in che modo.

Raffaella



Cara Raffaella, La tua storia, assieme a quella di molti altri ci dà ogni giorno motivo per continuare a combattere contro una legge ingiusta che entra in maniera violenta nelle scelte private delle persone. Quello che ti posso suggerire per aiutare questa coppia è di sostenerne la causa iscrivendoti alla nostra associazione o donandoci il 5 per mille. E' stato il nostro staff legale ad occuparsi, gratuitamente, di questo caso ma anche di molti altri che non arrivano all'onore delle cronache.

Sul sito ed in queste pagine puoi trovare tutte le indicazioni per iscriverti o fare una donazione.

Se vi posso aiutare...

Salve, sono venuta a conoscenza di voi nel momento in cui mi

sono informata per il testamento biologico. Il vostro sito mi ha dato moltissime informazioni valide e ora non smetto di seguirvi. Sarei molto felice di poter collaborare con voi, in qualunque forma, naturalmente non mi sto candidando per un lavoro ma anzi sostengo fortemente le vostre idee e sarei contenta di poter essere utile anche io nelle vostre battaglie. Ps. Complimenti per il vostro impegno!

Diana

Cara Diana, siamo lieti che tu ci segua e voglia darci una mano. Giacché sei di Roma potresti venire a conoscerci di persona. Noi siamo sempre qui dal lunedì al venerdì e spesso anche nei finesettimana!

Antonio D'ambrosio 10, Rocco Luigi De Luca 10, Anna Maria Decina 20, Sandra Destefanis 50, Massimo Emiliani 50, Antonio Giusti 50, Laura Carola Griner 20, Pierluigi Guarisco 20, Fortunato Lazzaro 25, Fausto Leonardi 20, Franco Joseph Levi 5, Francesco Lucchese 150, Chantal Lucchini 20, Matteo Mainardi 100, Giuseppe Malanducco 30, David Marini 50, Renata Elena Mirulla 50, Antonella Palazzi 30, Silvano Pellegrini 10, Rosanna Pressi 20, Andrea Radici 20, Giangiacomo Rossi 30, Giuseppe Ruzzi

4, Michelangelo Scandola 50, Donatella Scaravonati 10, Christian Schroeter 100, Ernesto Valenti 100, Alfredo Velati 20, Giancarlo Venturelli 30, Vittorio Zambardino 70

Aumenti quota

Mario Aluigi 20, Pio Ausiello 25, Gianfranca Baroni 20, Rocco Berardo 210, Giannina Bronzini 20, Arrigo Bulbarelli 30, Luigi Carlone 20, Luigi Carlone 20, Giorgio Cusino 50, Sarah De Pietro 20, Patrizia Giacone 150, Pino Giannini 100, Lucia La Morticella 20,

Renato Lucchesi 50, Maria Laura Marceddu 20, Ermanno Morgari 20, Maria Detta Mariolina Nobili 50, Stefano Poli 50, Anna Cristina Pontani Coscioni 300, Romano Giuseppe Sala 20, Emilio Salemme 150, Claudio Giuseppe Scaldaferrì 100, Enrico Stampacchia 100, Giuseppe Suppa 200, Giovanni Vegetti 50, Giovanni Vegetti 50, Ettore Vernazza 20

Aumenti quota contribuiti

Ruggero Arnaboldi 5, Vanda Baratta 30, Giovanni Battagliarini 20, Francesco Baudi 20, Giorgio Bonucci

100, Valerio Brogginì 30, Orietta Bruno 30, Pier Luigi Camparini 20, Aimone Carnicelli 10, Paolo Ceredi 10, Valeria Cevolani 5, Stefano Costa 25, Carlo Maria Crema 15, Francesco De Liberato 10, Piero De Paolis 50, Pierluigi Di Pisa 15, Pierluigi Di Pisa 20, Valerio Di Porto 15, Gianfranco Franchetto 20, Giancarlo Gamberoni 10, Aldo Gelmi 30, Giuseppe Riccardo Graffeo 20, Giovanni Grasso 20, Armando Isolda 5, Giancarlo Lazzarino 20, Eliana Liotta 10, Luca Lombini 2, Anna Paola Manconi 5, Plinio

Marchesini 20, Luigi Marinaccio 20, Riccardo Migliorini 50, Oreste Narmucci 20, Fausta Nencini Fravolini 10, Valter Nocciolini 6, Amelia Papparini 20, Sandra Passalacqua 20, Giuseppe Paudice 15,5, Paolo Ramat 50, Mario Rizzotto 10, Ugo Romano 170, Egidio Salerno 9, Luciana Scardia 20, Fabrizio Scatena 20, Elisabetta Servadio 25, Alessandro Silvestri 10, Marco Sommariva 20, Francesco Tumminello 10, Raffaele Villanova 20

Le nuove tecnologie informatiche usano questa immagine-codice (QRCode) per farla fotografare (con i cellulari collegati a internet) e far accedere a un link visibile solo a chi dispone di tale immagine. Questo link, noi, non vogliamo nascondere. Divulgalo quanto puoi! :-)



CON CARTA DI CREDITO

su www.lucacoscioni.it/contributo
oppure telefonando allo 06 68979.286

CON CONTO CORRENTE POSTALE

n. 41025677 intestato a
Associazione Luca Coscioni
Via di Torre Argentina n. 76
cap 00186, Roma

CON BONIFICO BANCARIO

intestato a Associazione Luca Coscioni presso
la Banca di Credito Cooperativo di Roma ag. 21
IBAN:IT79E0832703221000000002549
BIC: ROMAITRR

LE QUOTE DI ISCRIZIONE

Socio ordinario almeno 100 euro
Socio sostenitore almeno 200 euro
Socio under 25 almeno 20 euro

www.lucacoscioni.it/contributo



L'Associazione Luca Coscioni è soggetto
costituente del Partito Radicale Nonviolento,
Transnazionale e Transpartito. Per iscriverti a
tutti i soggetti costituenti il partito la quota
d'iscrizione è di 590 euro